

# Discernere i segni dei tempi



Tema di studio 2014 – 2015



Equipes Notre Dame



## INDICE

---

Introduzione Di To e Zé Moura Soares, Responsabili dell'Equipe Responsabile Internazionale	pag.	5
Presentazione del tema	pag.	7
Riunione N°1 Uno sguardo positivo sul mondo	pag.	8
Riunione N°2 Guardare al mondo che cambia	pag.	15
Riunione N°3 Edificare la “civiltà dell'amore”	pag.	21
Riunione N°4 Il rispetto della persona umana	pag.	27
Riunione N°5 Il povero amato da Dio	pag.	33
Riunione N°6 Essere presente all'altro	pag.	39
Riunione N°7 Essere discepolo di Cristo oggi	pag.	45
Riunione N°8 L'universalità del messaggio di Cristo	pag.	51
Riunione N°9 Bilancio: “Il dovere di sedersi dell'equipe”	pag.	57



## INTRODUZIONE

---

Le Equipe Notre-Dame devono rendersi conto del fatto che non solo si trovano ad affrontare il mondo, ma anche che ne fanno parte; costituite da coppie della nostra epoca devono imparare a seguire la strada tracciata da Cristo.

A fronte delle difficoltà di comunicazione del mondo attuale, a fronte dell'incomprensione di un mondo complesso e alla difficoltà di trovare consenso all'interno del nostro Movimento, cerchiamo il modo di rispondere al cambio di paradigma dell'evangelizzazione.

L'intenzione fondamentale del tema proposto è quindi quella di attirare l'attenzione di ognuno e di ogni coppia e ogni équipe sulla necessità di approfondire la conoscenza e far maturare la frequentazione di un Dio-Padre che cammina al nostro fianco in questo mondo.

Nel rispetto dello spirito di internazionalità nel quale le END sono cresciute e si sono diffuse in tutto il mondo, questo tema pone ancora una volta il Vangelo al centro della nostra vita sulla falsariga del metodo proposto a Brasilia. Quest'anno il tema è stato elaborato da alcune coppie e da alcuni consiglieri spirituali della Super regione Francia-Lussemburgo-Svizzera.

Proseguendo il percorso iniziato a Brasilia, ERI vi proporrà ogni anno un tema di studio che sarà uno strumento importante per aiutare gli équipier a percorrere un cammino unitario. Questi temi, studiati da tutti, ci porteranno a vivere l'internazionalità, pur preservando l'impostazione e il vissuto culturale dell'équipe che lo prepara e tutto questo in un cammino fondato sul rispetto e sull'umiltà.

Lo scopo non è uno studio esaustivo del tema, ma un cammino con l'ALTRO, che ci impegna ad un atteggiamento rispettoso di ascolto e di dialogo.

Gesù rispose loro: *Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera! (Mt 16,2-4).* Il Signore ci dice che non siamo capaci di capire i segni che ci vengono dati. Che peccato!

I segni di cui ci parla e che rifiutiamo di vedere sono le meraviglie che Lui stesso ci offre per la nostra crescita e la nostra salvezza.

*Discernere i segni dei tempi significa testimoniare la bellezza dell'amore umano secondo il disegno di Dio rispetto al fascino esercitato dalle false rappresentazioni dell'amore, è un compito vitale dell'uomo che lo porta a lasciarsi incontrare da LUI. Crediamo che le END faranno scorrere fiumi di acqua viva collaborando con Lui in questa via che ispira, provoca, ma soprattutto ci orienta e ci aiuta a realizzarci.*

PER L'EQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE

*Tó e José Moura Soares*



## PRESENTAZIONE DEL TEMA: “DISCERNERE I SEGNI DEI TEMPI”

---

In seguito all'undicesimo raduno di Brasilia, l'Equipe Responsabile Internazionale ha indirizzato una Lettera a tutti i membri delle Equipe Notre-Dame per invitarli ad andare con audacia verso il mondo per “Osare il Vangelo e far scorrere fiumi di acqua viva”.

Padre Caffarel auspicava infatti che le coppie delle Equipe Notre-Dame, testimoni del sacramento del matrimonio in quanto cammino d'Amore, di Felicità e di Santità, fossero segni di speranza e lievito per la Chiesa e per il mondo.

Per accompagnarci in questo cammino, il tema scelto per l'anno 2014-2015 “*Discernere i segni dei tempi*” ci propone di interrogarci, alla luce del Vangelo, sugli attuali cambiamenti del mondo, sul posto e sul ruolo attribuiti all'uomo nella società attuale, sul senso e sulla dignità della vita.

*La tua parola è lampada ai miei passi, luce sul mio cammino* (Salmo 119, 105).

La Parola di Dio, fonte di saggezza e di dinamismo, sarà il punto di partenza della nostra riflessione. Lasciamoci toccare, scomodare, scuotere da questa parola che Papa Francesco definisce “*una potenza liberatrice e rinnovatrice*”. Tornare alle origini della nostra fede è la strada più sicura per percepire i segni veri della presenza e del disegno di Dio negli avvenimenti che viviamo e nelle sollecitazioni che riceviamo. Solo uno sguardo di fede, cosciente delle sofferenze del mondo, ma pieno di speranza, può contribuire alla costruzione di un mondo in cui l'amore di Dio si esplicherà nella sua pienezza. Questo tema si articolerà in otto capitoli:

Uno sguardo positivo sul mondo  
Guardare al mondo che cambia  
Edificare la civiltà dell'amore  
Il rispetto della persona umana

Il povero amato da Dio  
Essere presenti agli altri  
Essere discepolo di Cristo oggi  
L'universalità del messaggio di Cristo

Ogni capitolo prende avvio dalla Parola di Dio accompagnata da un breve commento e seguita da una presentazione generale dell'argomento e da tre testi che propongono ognuno un diverso approccio al tema. Per potere meglio approfondire gli argomenti, vengono anche suggerite tracce per la riflessione per arricchire ogni parte della riunione d'équipe: messa in comune, compartecipazione, preghiera e scambio sul tema. Allo stesso modo vengono suggeriti spunti per il Dovere di sedersi.

Una domanda ricorrente accompagnerà questo percorso e sarà proposta ad ogni riunione: *In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?* Ogni capitolo termina con un salmo.

Discernere i segni dei tempi è un bel cammino che ci porta ad ammirare l'amore di Dio, a viverlo e a testimoniarlo.

## UNO SGUARDO POSITIVO SUL MONDO

### *I – Parola di Dio*

**«Possa tu essere una benedizione per i popoli»**

*Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan. (Gn 12, 1-5).*

L'atteggiamento di Abramo in questo brano ne fa il Padre e il modello dei credenti: ascolta Dio e gli obbedisce senza indugio, fidandosi della promessa che gli è stata fatta, a dispetto della sua apparente inverosimiglianza.

Questa fiducia di Abramo nell'Amore di Dio è indicata nel capitolo I dell'Enciclica Lumen Fidei come atto fondatore della Fede: “Ciò che questa Parola dice ad Abramo consiste in una chiamata e in una promessa. È prima di tutto chiamata ad uscire dalla propria terra, invito ad aprirsi a una vita nuova, inizio di un esodo che lo incammina verso un futuro inatteso. La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: la fede “vede” nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio”. (Lumen Fidei, 9)

### *II – Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa voler capire cosa sia segno della presenza di Dio nel mondo attuale.**

La fede cristiana si fonda sulla fiducia nell'Amore di Dio e quindi nella sua Parola. Dio ha il potere di trasformare il mondo. La Speranza è il cuore della nostra fede. Papa Francesco nei suoi Incontri con Padre Spadaro s.j. ci mette in guardia contro ogni forma di disfattismo o di pessimismo “Le lamentele di oggi su come va il mondo “barbaro” finiscono a volte per far nascere dentro la Chiesa desideri di ordine inteso come pura conservazione, difesa” (La Civiltà Cattolica, 19 settembre 2013). Se vogliamo contribuire alla “venuta del Regno”, dobbiamo accettare di cambiare



il nostro modo di guardare il mondo, di rivedere certi giudizi e di modificare alcuni nostri comportamenti. Testimoniare l'amore di Dio significa accettare di partire alla scoperta dell'altro, di chi non ci assomiglia; testimoniare l'amore di Dio significa voler capire quali siano i segni della sua presenza nel mondo attuale, significa annunciare con gioia la Buona Novella. Gesù non è venuto a renderci la vita facile, è venuto a portare il fuoco sulla terra. Essere cristiani significa rischiare di esporsi a questo fuoco con fiducia.

Fino dalla Esposizione introduttiva (4) la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* invitava la “*Chiesa a scrutare i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini ... a conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo*”.

### ***III – Documenti per la riflessione***

#### **Scrutare, interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo**

Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo.

L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa. Come accade in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà.

Così, mentre l'uomo tanto largamente estende la sua potenza, non sempre riesce però a porla a suo servizio. Si sforza di penetrare nel più intimo del suo essere, ma spesso appare più incerto di se stesso. Scopre man mano più chiaramente le leggi della vita sociale, ma resta poi esitante sulla direzione da imprimervi. Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere.

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così

lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa. Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi. Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta.

Interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo per rispondere alle eterne domande degli uomini

*Costituzione pastorale Gaudium et Spes, Esposizione introduttiva*

### **Vedere Dio che agisce in questo mondo**

Si può dire che per un discreto numero di cristiani e perfino di teologi, prima del Concilio Vaticano II c'era una sorta di divorzio tra la logica della Rivelazione e della fede e la logica dello sviluppo del mondo. Ora ciò che ha voluto per prima cosa il Concilio è guardare questo mondo con uno sguardo nuovo, non per condannare, ma per prendere coscienza del fatto che lo Spirito di Dio, che è all'opera fin dalla creazione, continua ad agire nel mondo e a produrre frutti per il bene dell'uomo. Tutto questo non fa sparire né i difetti del nostro mondo, né gli errori degli uomini, né il loro peccato. Ma ci permette di avere una più acuta coscienza del fatto che nell'esperienza umana vi sono forze reali su cui potersi appoggiare per costruire un mondo migliore.

Questa prospettiva, questo sguardo d'amore sul mondo è stata una delle intuizioni di fondo del Concilio Vaticano II. Questo sguardo d'amore sul mondo comporta anche un certo modo di capire l'uomo. I più anziani tra voi, o quelli che hanno letto molto, si ricorderanno forse che immediatamente dopo la seconda guerra mondiale alcune correnti di pensiero concepivano l'affermazione dell'uomo solo negando Dio. La relazione tra Dio e l'uomo passava forzosamente da una specie di mutua eliminazione: se Dio esiste non esiste l'uomo e se l'uomo esiste non esiste Dio. Questa logica infernale ha attraversato le nostre società e ha costituito una sorta di conflitto permanente tra progresso dell'umanità e progresso della fede in Dio. Il Concilio ha voluto mettere in evidenza il fatto che questo conflitto altro non era che una costruzione artificiale. Era stato messo in piedi da persone che avevano riflettuto, che avevano proposto la loro teoria, ma esso non corrispondeva alla realtà dell'universo.

L'uomo è nel mondo perché lo ha voluto Dio, e Dio ha voluto l'uomo perché fosse suo collaboratore. E questa collaborazione tra Dio e l'uomo si fonda essenzialmente sulla capacità che ogni uomo porta in sé di scegliere e vivere liberamente. Proprio perché è libero, l'uomo può diventare collaboratore di Dio ... Proprio perché l'uomo è libero, può rispondere a Dio e non possiamo far progredire l'umanità nella sua relazione con Dio se non ci impegniamo senza sosta a sviluppare questa libertà, a eliminare tutto ciò che le impedisce di esistere, a costruire le condizioni per una scelta libera nella vita dell'uomo.

Ecco la grande impresa, la grande intuizione del Concilio Vaticano II che è stata ripresa in modo grandioso nella costituzione *Gaudium et Spes*... Questa costituzione, con l'insieme dei testi del Concilio, ci ha definitivamente impegnati in una relazione dialogica con il mondo, e non in una relazione di condanna del mondo.

*Card. André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, ai vescovi di Francia - Marzo 2012*

Dio ha voluto l'uomo perché  
esso fosse suo collaboratore  
nel mondo

### **Vivere con gli occhi di Dio**

C'era una volta un vecchio seduto all'ingresso di una città del Medio Oriente. Gli si avvicinò un giovane e gli disse: "Non sono mai stato qui; come sono le persone che vivono in questa città?" Il vecchio gli rispose con una domanda: "Com'erano le persone della città da cui provieni?" "Egoiste e cattive. Proprio per questo sono stato ben contento di partire", rispose il giovane. L'anziano rispose: "Qui troverai le stesse persone". Poco dopo un altro giovane si avvicinò e gli pose la stessa domanda: "Sono appena arrivato in questa regione; come sono le persone che vivono in questa città?" Il vecchio rispose di nuovo: "Dimmi, ragazzo mio, com'erano le persone nella città da cui provieni?" "Erano buone, accoglienti e oneste; avevo molti buoni amici; mi è dispiaciuto molto venir via", rispose il giovane. "Qui troverai le stesse persone", rispose il vecchio. Un mercante che abbeverava i suoi cammelli non lontano di lì aveva udito entrambe le conversazioni. Appena il secondo ragazzo se ne fu andato, si rivolse al vecchio con tono di rimprovero: "Come puoi dare due risposte così diverse alla stessa domanda posta da due persone?" "Chi apre il suo cuore cambia anche modo di guardare gli altri - rispose il vecchio - ognuno porta il suo universo nel suo cuore".

Vivere con gli occhi di Dio  
significa guardare al mondo  
con speranza

... Vediamo ciò che vediamo a partire dalle persone che siamo. Al di là delle realtà della vita che sono complesse e a volte dolorose, vi sono persone la cui vita è un lamento straziante e ve ne sono altre che la attraversano con una certa qual dolcezza. Siamo tutti segnati dalle nostre storie personali. L'essenziale è trovare sulla nostra strada persone che ci prendano per mano e ci rialzino quando inciampiamo.

Esse sono il segno visibile della presenza di Dio nel cuore stesso dell'umanità. Ci invitano a vedere, ma soprattutto a vivere la vita in modo diverso. In realtà, con gli occhi del cuore, la visione del mondo si trasforma completamente poiché la fede, la speranza e l'amore sono gli occhi con i quali procediamo sul nostro cammino di credenti. Da quel momento, vivere con gli occhi di Dio significa guardare il mondo con fede, cioè avere sempre fiducia nell'altro, riconoscere che, anche se può capitarci di perdersi, può ritrovare la strada e se stesso per camminare nuovamente sicuro sul cammino della vita. Si ha quindi questa fiducia nell'essere umano nonostante le sue debolezze.

Inoltre vivere con gli occhi di Dio significa guardare il mondo con speranza. La speranza lascerebbe per sempre il nostro cuore, se non ci fossero segni che ci dicono che il tempo è a volte quel periodo necessario a un essere umano perché egli possa fare le proprie scoperte e imparare dai propri fallimenti. ... L'amore ci consente di rispettare il cammino personale di ogni singolo essere umano, di accompagnarlo anche se sbaglia e soprattutto di gioire quando rientra in se stesso. L'amore ha sempre una sfumatura di compassione e in questo modo permette di essere capaci di vivere il perdono o, meglio ancora, la riconciliazione. Avere fede, speranza e amore, ci permette così di posare uno sguardo diverso sul mondo poiché ognuno di noi porta l'universo nel suo cuore. Amen

*Philippe Cochinaux, frate domenicano*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

La nostra coppia e la sua relazione con il mondo attuale: speranza, angoscia, chiusura in se stessi?

Cosa significa per noi “seguire Cristo” da soli e in coppia: quali le difficoltà e quali le gioie che abbiamo riscontrato?

Esercitarsi ogni giorno a guardare il proprio coniuge con uno sguardo di fede: quale posto al perdono e all'ascolto?

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

Avvenimenti vissuti in questo ultimo mese alla luce della speranza cristiana, avvenimenti vissuti nella tentazione della chiusura in se stessi.

Quali segni della presenza di Dio abbiamo percepito nella nostra vita?

## **Preghiera**

*Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gn 12, 1-3)*

*La fede “vede” nella misura in cui Abramo cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio. (Lumen Fidei, 9)*

## **Compartecipazione – Alcuni spunti**

La preghiera, sorgente di comunione con il mondo e scuola di speranza. Possiamo fare qualche esempio?

In quali circostanze la lettura della Parola ci ha aiutato a volgere sugli altri e sul mondo in cui viviamo uno sguardo di fede?

La nostra regola di vita è concepita in modo da permettere di liberarci dai nostri momenti di stanchezza e di cecità quotidiani?

## **Confronto sul tema di studio - Alcuni spunti**

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?  
Il conflitto tra progresso dell'umanità e progresso della fede in Dio: una costruzione artificiosa?

Che relazione stabilire con il mondo in cui viviamo: ascolto, dialogo? Condanna? Azione? Quali sono le influenze concrete di questa relazione nella nostra vita?

In che modo e in cosa la fede, la speranza e l'amore trasformano la nostra visione del mondo?

## SALMO 18A

---

I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.

## GUARDARE AL MONDO CHE CAMBIA

### *I – Parola di Dio*

**«La creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi»**

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? (Rm 8, 18-24).*

Questo magnifico inno canta la fiducia del cristiano nell'amore di Dio. Con un potente afflato Paolo ci trascina dalle "sofferenze del tempo presente" verso le altezze della "gloria dei figli di Dio". Attesa, gemiti, liberazione, aspirazioni, parto. Questo slancio profondo della fede conduce all'unica realtà sicura: siamo figli di Dio! Ciò che siamo sta per rivelarsi: le primizie dello Spirito trovano il loro compimento. Siamo in divenire.

Questo inno di speranza mette a fuoco il nostro sguardo sul mondo degli uomini, ma anche sulla creazione che è la casa comune dell'umanità.

### *II - Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa considerare le trasformazioni del mondo come tappe di un divenire a cui Dio ci chiama a partecipare.**

Dio ha creato il mondo, ma la creazione non è terminata, continua e noi dobbiamo partecipare al suo compimento: «Dio ha liberamente voluto creare un mondo "in stato di via" verso la sua perfezione ultima » (Catechismo della Chiesa Cattolica, 310). Egli ha affidato all'uomo la responsabilità di "sottomettere la terra e dominarla" (Gn 1, 26-28).

La capacità dell'uomo di trasformare il mondo corrisponde perfettamente al disegno di Dio. "L'unica regola è che sia conforme al bene dell'umanità tutta e che permetta all'uomo... di realizzare se stesso rispondendo appieno alla sua vocazione" (Gaudium et Spes 35 c). La scienza e la tecnica sono risorse preziose per rendere

più facile il progresso umano; ma occorre essere vigili, come ci esorta San Paolo, a non conformarci “ *a questo mondo*”, ma a lasciarci “ *trasformare rinnovando*” il nostro “ *modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*” (Rm 12, 2).

La libertà di cui l'uomo è stato dotato implica “ *la possibilità di scegliere tra il bene e il male*”. (CCC 1730/1732); ma dopo il peccato originale la natura umana è indebolita e incline al male. Come ci dice San Paolo la nascita del regno di Dio non può avvenire senza sofferenze e difficoltà. Si impone dunque la lotta spirituale contro ogni forma di male. Ogni manifestazione di decadimento contiene in sé il germe di una realtà nuova. Rassegnarsi, rimanere passivi significa rinunciare ad essere “ *i collaboratori di Dio*” (1 Cor 3, 9). Sulla base della posizione e del ruolo che occupa, ogni uomo svolge la sua parte nella promozione del bene comune.

« *Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te*» (S. Agostino).

### ***III – Documenti per la riflessione***

#### **Aiutare la natura a trasformarsi secondo la linea voluta da Dio**

L'uomo, dunque, non deve dimenticare che « *la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro [...] si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio*». <sup>965</sup> Egli non deve « *disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire*». <sup>966</sup> Quando si comporta in questo modo, « *invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui*». <sup>967</sup>

Dio offre all'uomo l'onore di cooperare all'opera della creazione

Se l'uomo interviene sulla natura senza abusarne e senza danneggiarla, si può dire che « *interviene non per modificare la natura ma per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio. Lavorando in questo campo, evidentemente delicato, il ricercatore aderisce al disegno di Dio. Dio ha voluto che l'uomo fosse il re della creazione*». <sup>968</sup> In fondo, è Dio stesso che offre all'uomo l'onore di cooperare con tutte le forze dell'intelligenza all'opera della creazione.

« *Negli ultimi anni si è imposta con forza la questione dell'uso delle nuove biotecnologie per scopi legati all'agricoltura, alla zootecnia, alla medicina e alla protezione dell'ambiente. Le nuove possibilità offerte dalle attuali tecniche biologiche e biogenetiche suscitano, da una parte, speranze ed entusiasmi e, dall'altra, allarme e ostilità. Le applicazioni delle biotecnologie, la loro liceità dal punto di vista morale,*



*le loro conseguenze per la salute dell'uomo, il loro impatto sull'ambiente e sull'economia, formano oggetto di studio approfondito e di vivace dibattito. Si tratta di questioni controverse che coinvolgono scienziati e ricercatori, politici e legislatori, economisti ed ambientalisti, produttori e consumatori. I cristiani non sono indifferenti a queste problematiche, coscienti dell'importanza dei valori in gioco».*<sup>1001</sup>

Brani tratti dal *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

## **Cosa significa progresso per l'uomo? Che spazio resta per la sua libertà?**

22. ... Innanzitutto c'è da chiedersi: che cosa significa veramente «progresso»; che cosa promette e che cosa non promette? Già nel XIX secolo esisteva una critica alla fede nel progresso. ... Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella

formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore (cfr Ef 3,16; 2 Cor 4,16), allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo.

24 a) Il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può

Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo ..., allora esso non è un progresso

mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano. Tali strutture sono non solo importanti, ma necessarie; esse tuttavia non possono e non devono mettere fuori gioco la libertà dell'uomo. Anche le strutture migliori funzionano soltanto se in una comunità sono vive delle convinzioni che siano in grado di motivare gli uomini ad una libera adesione all'ordinamento comunitario. La libertà necessita di una convinzione; una convinzione non esiste da sé, ma deve essere sempre di nuovo riconquistata comunitariamente.

b) Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato. Chi promette il mondo migliore che durerebbe irrevocabilmente per sempre, fa una promessa falsa; egli ignora la libertà umana. La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene. La libera adesione al bene non esiste mai semplicemente da sé. Se ci fossero strutture che fissassero in modo irrevocabile una determinata – buona – condizione del mondo, sarebbe negata la libertà dell'uomo, e per questo motivo non sarebbero, in definitiva, per nulla strutture buone.

*Benedetto XVI, Spe Salvi*

## **Falsi sguardi su Dio, sguardi falsi sul mondo**

Perché quindi, chi è deluso dall'ateismo, non si rivolge ai cristiani?

- Perché i cristiani non sembrano incontrare una gran felicità nella loro fede in Dio.
- Perché, a tutti i livelli, manifestano poco desiderio di parlare del loro Dio. Ultima-

mente un giornalista, non senza una certa crudele ironia, chiamava «la Chiesa del silenzio» questa Chiesa che non sa più parlare di Dio.

- Da ultimo perché il volto di Dio che i cristiani lasciano intravedere con i loro comportamenti, eventualmente con le loro parole, non è molto attraente.

Senza alcun dubbio a questo falso volto di Dio si riferivano i redattori della *Gaudium et Spes* quando scrivevano questa frase inattesa e severa: «*Nella genesi dell'ateismo, i credenti possono aver giocato un ruolo non secondario ...*». Dobbiamo tutti fare un terribile esame di coscienza a partire da questa domanda: chi ci guarda e ci ascolta non rischia di ingannarsi sul vero volto di Dio? Padri e madri, facendovi questa domanda pensate soprattutto ai figli che Dio vi ha affidati.

### ***I falsi volti di Dio***

Uno di questi falsi volti è particolarmente intollerabile per i nostri contemporanei: il Dio che vendica la trasgressione all'ordine. Sia esso un ordine morale, logico o sociale.

#### ***Il Dio dell'ordine morale***

Un Dio professore di morale che sorveglia, spia, minaccia. E per di più suscettibile, rancoroso, vendicativo ... Da qui quell'angoscia insidiosa che tormenta le coscienze di molti cristiani, e tra i migliori, quando non finiscono per voltare la schiena a questo "Dio per i giusti", a questo "Padre sadico", come lo chiamava atrocemente Freud ... Cristo ha dichiarato: "Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori" (Mt 9,13).

#### ***Il Dio dell'ordine logico, razionale***

Il Dio dei filosofi. Un Dio di cui la ragione dimostra l'esistenza, ne descrive le perfezioni, un Dio chiave di volta delle grandi architetture dottrinali. Un Dio freddo come un'idea, deludente come un sistema: il Dio dell'Inquisizione e dei suoi succedanei resta minaccioso.

#### ***Il Dio dell'ordine sociale***

Non si sa bene se sia questo Dio ad aver stretto alleanza col potere o se il potere abbia stretto alleanza con lui. Comunque sia tra i due c'è collusione: un tempo fu l'imperatore, poi il re "cattolicissimo", oggi sono i governanti, i possidenti, i ricchi ... Come potrebbero ammettere un Dio così gli oppressi, chi non ha il pane, il lavoro, la stima?

Non pensate che cristiani e non cristiani, e i vostri stessi figli, abbiamo potuto spesso immaginarsi che l'una o l'altra di queste tre caricature rappresentasse il vero volto di Dio? ... È pur vero che altri cristiani – o forse gli stessi – hanno spesso presentato con i loro discorsi e i loro modi di fare il "buon Dio" tranquillizzante. Quest'altro volto Dio è più seducente? Questo Dio buono, galantuomo, nonno invece che vero padre, questo Dio "tappabuchi, agente di polizia o delle assicurazioni" ha anch'esso largamente contribuito a deludere gli uomini, a favorire l'ateismo. ...

Ciò che è senz'altro ancora più shockante per le giovani generazioni, per gli atei o i candidati tali è la distanza, nella vita di tanti “buoni cristiani”, tra la loro relazione con Dio e la loro vita. Ascoltiamo i loro discorsi: non si parla che di comodità, di vacanze, di automobile più moderna, di seconda casa, nonché di tutte le preoccupazioni di denaro che queste cose portano con sé; dibattono dell'ultimo spettacolo, licenzioso se del caso, dell'ultimo premio letterario; è necessario tenersi aggiornati! Criticano gli uomini politici, i parenti, gli amici, la Chiesa. ... Dov'è l'influenza di Dio in tutto questo?

Capite adesso perché a chi cerca spesso non viene in mente di rivolgersi ai cristiani? E perché i Padri del Concilio hanno approvato la frasetta “*Nella genesi dell'ateismo, i credenti possono aver giocato un ruolo non secondario*”?

*Henri Caffarel, “Di fronte all'ateismo”*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

Che immagine di Dio diamo ai nostri figli e a chi ci sta vicino, attraverso la nostra vita di coppia?

Che spazio lascia la nostra coppia al ruolo che le compete nel mondo in quanto “collaboratrice di Dio”?

#### **V – Svolgimento della Riunione**

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

Quale è stata l'influenza che Dio ha avuto nelle nostre vite nel corso del mese?

##### **Preghiera**

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? (Rm 8, 18-24).*

## **Compartecipazione - Alcuni spunti**

In che modo la nostra preghiera, la nostra orazione e l'ascolto della Parola ci hanno aiutato a fare scelte evangeliche nella nostra vita e a vivere la speranza davanti ai cambiamenti del mondo?

La nostra regola di vita ci aiuta ad essere sempre più consapevoli della nostra responsabilità di cristiani nel mondo?

## **Confronto sul tema di studio - Alcuni spunti**

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?

Quale la nostra capacità di trasformare e creare il mondo attraverso il nostro lavoro a partire dal dono iniziale fatto da Dio (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa).

*«Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, allora il progresso non c'è».* Quali riflessioni a partire da questa affermazione?

Atteggiamenti o comportamenti che, come suggerisce padre Caffarel, possano diffondere false immagini di Dio e generare l'ateismo attorno a noi?

---

## SALMO 84

---

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,  
e placa il tuo sdegno verso di noi.  
Forse per sempre sarai adirato con noi,  
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

Non tornerai tu a ridarci la vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?  
Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli ...

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.

## EDIFICARE LA «CIVILTÀ DELL'AMORE»

### *I – Parola di Dio*

#### **Dio creò l'uomo a sua immagine**

*E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra" (Gn 1, 27-28).*

*Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gn 2,18-24).*

Nella Genesi, troviamo due racconti della creazione.

Il primo è decisivo: dà il senso della storia dell'umanità dall'inizio alla fine. L'uomo – "maschio e femmina li creò" – è creato a immagine di Dio: l'amore che circola in Dio, circola tra l'uomo e la donna. Tutto parte da questa somiglianza d'amore. Alla fine dei tempi questo amore ricevuto da Dio si spanderà: vedremo Dio, "saremo simili a Lui" (1 Gv 3,2). Il fine del mondo è l'amore.

Il secondo racconto è più esistenziale, ma presuppone il primo. È incentrato sulla solitudine dell'uomo. Dio gli presenta le bestie dei campi, gli uccelli del cielo a cui l'uomo dà un nome e ne prende possesso. Ma non basta. Dio gli presenta la donna. L'amore, somiglianza di Dio, è presente, ma è anche da costruire: i due non si conoscono e devono scoprire tutto l'uno dell'altro; diversi, ma complementari, sono creati l'uno per l'altro; chiude la constatazione essenziale "saranno un'unica carne". Magnifico il cammino dell'amore coniugale donato da Dio, segno della civiltà dell'amore che deve essere costruito.

## II – Presentazione del capitolo

**Discernere i segni dei tempi significa testimoniare la bellezza dell'amore umano, secondo il disegno di Dio, rispetto al fascino esercitato dalle false rappresentazioni dell'amore.**

La prima manifestazione dell'amore è la scoperta di una felicità fino a quel momento insospettata. Sì, la felicità nasce dall'amore, perché nel disegno di Dio, l'uomo è fatto per la felicità. L'incompiutezza da cui Dio ha voluto liberarci in Genesi 2, 18 “*Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda*” ci viene allora rivelata. Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, aspirazione fondamentale e innata di ogni essere umano. “*La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore..*” (CCC, 1603). Nel matrimonio, come in ogni sacramento, Cristo parte da una realtà umana per farne una realtà santa. L'uomo e la donna diventano immagine della sua unione con la Chiesa. A partire dal momento in cui decidiamo di inserire la nostra coppia nella durata, la fedeltà si impone non come un limite, ma come fondamento di un progetto liberamente scelto e fonte di speranza per trionfare sulle prove del tempo. Il consenso che gli sposi si scambiano esprime questa volontà di “stringere alleanza”. Il mistero pasquale si situa nel cuore del mistero coniugale: rinunce e “piccole morti” sono necessarie per nascere ad un amore sempre più grande a immagine dell'amore che Dio ha per noi. Cristo, sorgente della grazia legata al sacramento del matrimonio, ci accompagna per tutta la durata di questo viaggio. Se è vero che Dio vuole liberarci dall'incompiutezza, pur tuttavia facciamo esperienza di una solitudine che, lungi dall'essere negativa, ci apre a Dio, fonte di pienezza e di Amore. In questo modo il nostro reciproco si quotidiano ci introduce progressivamente in una dimensione nuova dell'amore, in una dinamica che va oltre le nostre semplici risorse umane per condurci a Dio.

## III – Documenti per la riflessione

**Il «Noi» divino costituisce un modello eterno del «noi» umano**

Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come *il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso*, nel mistero trinitario della sua vita. Il «Noi» divino costituisce il modello eterno del «noi» umano; di quel «noi» innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina. Le parole del Libro della Genesi contengono quella verità sull'uomo a cui corrisponde l'esperienza stessa dell'umanità. L'uomo è creato sin «dal principio» come maschio e femmina: la vita dell'umana collettività - delle piccole comunità come dell'intera società - porta il segno di questa dualità originaria. Da essa deri-

vano la «mascolinità» e la «femminilità» dei singoli individui, così come da essa ogni comunità attinge la propria caratteristica ricchezza nel reciproco completamento delle persone. A ciò sembra riferirsi il passo del Libro della Genesi: «Maschio e femmina li creò» (Gn 1, 27)...

La famiglia è stata sempre considerata come la prima e fondamentale espressione della *natura sociale* dell'uomo. ...

Il matrimonio, il matrimonio sacramentale, è un'alleanza di persone nell'amore.

E *l'amore può essere approfondito e custodito soltanto dall'Amore*, quell'Amore che viene «riversato nei nostri cuori per

mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5)

L'Apostolo, piegando le ginocchia davanti al Padre, lo implora affinché «conceda ... di essere potentemente *rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore*» (Ef 3, 16).

Questa «forza dell'uomo interiore» è necessaria nella vita familiare, specialmente nei suoi momenti critici, quando cioè l'amore, che nel rito liturgico del consenso coniugale è stato espresso con le parole: «Prometto di esserti fedele sempre, ... tutti i giorni della mia vita», è chiamato a superare un difficile esame.

Domandando: «Siete disposti?», la Chiesa ricorda ai novelli sposi che essi si trovano *di fronte alla potenza creatrice di Dio*. Sono chiamati a diventare genitori, ossia a cooperare con il Creatore nel dare la vita. «Cooperare con Dio nel chiamare alla vita nuovi esseri umani significa contribuire alla trasmissione di quell'immagine e somiglianza divina di cui ogni “nato da donna” è portatore».

*Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie, 1994, Anno della famiglia*

... L'amore può essere preservato solo dall'Amore

## **Dio tiene alla felicità dell'uomo**

Senza alcun dubbio Dio tiene moltissimo al fatto che nel corso della vita ogni essere umano possa sperimentare la felicità, perché vuole che l'uomo abbia in sé il gusto della felicità; e non solo che ne abbia il gusto, ma che, avendone fatto esperienza, la creda possibile. E che, quindi, la desideri e la persegua. Dio ci tiene non solo perché questa fede nella felicità contribuisce moltissimo alla salute del corpo e dell'anima – il solo fatto di perderla è già un po' come morire – ma soprattutto perché la felicità orienta l'uomo verso di lui. ... In una parola, la vita di Dio è felicità e di conseguenza la vita eterna che propone all'uomo è già un anticipo di questa felicità. Come potrebbe impegnarsi in questa religione della felicità, chi non ne avesse il gusto? Privilegio dell'amore coniugale è il far scaturire questa aspirazione – che in molti esseri non è altro che un tizzone sotto la cenere, prima dell'incontro con l'amore – e attraverso essa incamminare verso la felicità di Dio. Ma come è fragile questa esperienza della felicità! Effimera per molti. Sono davvero rare le coppie che danno ragione alla definizione del matrimonio data dall'arcivescovo ortodosso Innocent Borissov: *“quel che resta sulla terra del paradiso”*. Ciò non toglie che, per quanto di

breve durata, quest'esperienza sia fondamentale. Fragile ed effimera non sono sinonimi di ingannatrice. ... Molte ragioni ne spiegano la precarietà. Alcuni confondono la felicità col piacere e, perseguendo il secondo, perdono il primo che, tuttavia, un tempo, avevano pur scoperto. ... Altri vi cercano un assoluto: in questo modo distruggono sia la felicità che l'essere amato, perché esigono da loro ciò che non sono capaci di dare. ... Ma, fortunatamente ci sono quelli per i quali quest'esperienza resta l'esperienza con la e maiuscola. Certamente con il passare degli anni essa perde le originali vivacità e alacrità, ma a beneficio di una lucidità, di una profondità, di una solidità che la primavera dell'amore non poteva conoscere. Questi ultimi sanno bene che non hanno ricevuto da condividere la felicità assoluta, ma hanno imparato a vedere nella felicità che nasce dal loro amore la promessa di un'altra felicità che perseguono insieme e di cui pregustano già il sapore.

Il matrimonio: «quel che resta sulla terra del paradiso»

*Henri Caffarel, L'Anneau d'or, 117-118*

### **Il matrimonio: sostegno e difesa contro i miraggi della passione**

L'atto reciproco con il quale gli sposi impegnano il loro amore coniugale specifico in una realtà vissuta non come semplice progetto per il futuro, è lo stesso atto che, attraverso di loro, fa nascere un'istituzione indissolubile davanti a Dio e davanti alla società stessa. L'istituzione nata dall'atto d'amore e l'amore coniugale vi trovano appoggio e protezione contro i miraggi passeggeri della passione. Il vero amore coniugale non viene limitato o ostacolato dal matrimonio istituzione e il suo dinamismo non ne è né ostacolato, né limitato, né imprigionato. ... Il matrimonio istituzione non esisterebbe se non esistesse l'amore coniugale e uno non può essere dato senza produrre l'altro.

Questo doppio aspetto della realtà designato biblicamente dall'espressione "una sola carne" può arricchirsi e crescere continuamente secondo le leggi della sua dinamica specifica che consiste nel coinvolgere la vita quotidiana, personale e comune, nelle esigenze di questo dono iniziale. ... Considerare il dinamismo della vita coniugale come un frutto dell'amore a cui si opporrebbero le leggi di unità e indissolubilità come pure le finalità intrinseche del matrimonio ... come se l'amore coniugale fosse in sé indifferente a l'una o l'altra delle sue caratteristiche, è una deformazione dello spirito. ... Indipendentemente dall'amore che esisteva nel periodo del fidanzamento, gli sposi sono ora obbligati ad amarsi attraverso un vincolo speciale. Prima potevano smettere di amarsi, ora l'impegno del dono reciproco li obbliga a rendere effettivo il dono della loro vita. Questo dono reciproco attraverso il quale i coniugi sono diventati marito e

Se il matrimonio presuppone l'amore, l'amore coniugale è a sua volta frutto del matrimonio



moglie deve essere reso attuale per tutta la durata della vita con quotidiane prove di affetto e atti d'amore.

L'esercizio quotidiano dell'amore coniugale vissuto nel dono e nella generosità può, oltre che riflettere l'amore che già esiste, farlo crescere e innalzarlo alla pienezza. Se il matrimonio presuppone l'amore, l'amore coniugale è a sua volta frutto del matrimonio, poiché in quest'ultimo l'amore deve essere una particolare forma di amicizia che ci porta a condividere tutto con generosità, senza calcoli egoistici. In questo contesto si situa l'unione particolare e specifica degli sposi, segno di amore e mezzo di maturazione possibile.

*Francisco Gil Hellin*

*Arcivescovo di Burgos - Ex Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

Siamo anche noi di quelle coppie che, come l'arcivescovo ortodosso Innocent Borissov, pensano che la coppia sia *“quel che resta sulla terra del Paradiso”*?

Quali segni quotidiani di affetto ci scambiamo per rendere continuamente attuale questo dono reciproco in ragione del quale siamo diventati marito e moglie?

Nel corso del tempo il nostro amore, *“guadagna in consapevolezza, profondità e solidità ciò che forse ha perso in vivacità e letizia”*, come dice Padre Caffarel?

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

L'amore coniugale, fonte di dono e generosità

##### **Preghiera**

*Il Signore Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e*

*la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. (Gn 2,18-24).*

### **Compartecipazione-Alcuni spunti**

Importanza e ruolo dell'ascolto della Parola nella nostra vita di coppia e di famiglia.  
La preghiera coniugale nella nostra vita di coppia.  
Il dovere di sedersi fonte di conoscenza tra gli sposi.

### **Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti**

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?  
Il vero amore coniugale non è limitato od ostacolato dall'istituzione del matrimonio e il suo dinamismo non ne è né rallentato, né circoscritto, né imprigionato ...  
La fedeltà nella coppia non dovrebbe essere considerata come un limite, ma come la volontà di fondare un progetto di vita che si iscriva nella durata.  
L'amore coniugale, promessa di un'altra Felicità (Padre Caffarel)

---

## SALMO 125

---

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

## IL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA

### I – Parola di Dio

«Coraggio, alzati, ti chiama!»

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”. E Gesù gli disse: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10, 46-52).*

Bartimeo è celebre. Ha una personalità spiccata. Cieco, mendicante, viene guarito da Gesù che constata la sua fede. Per prima cosa – primo atto di fede – sente passare Gesù. Immediatamente grida verso di Lui. È sicuro di Gesù. Secondo atto di fede: grida a squarciagola nonostante la folla cerchi di farlo tacere; la difficoltà non lo ferma. La sua fede attraversa tutte le prove. Terzo atto di fede: viene chiamato da Gesù, proprio per mezzo di quelle persone che fino a poca prima lo rimproveravano. Senza indugio, corre a Gesù abbandonando il mantello, perché, una volta guarito, non ne avrà più bisogno. Quarto atto di fede: Gesù sollecita la sua libertà (“ Che cosa vuoi che io faccia per te?”). Chiede la vista. Strano dialogo? No, tanti di noi non sanno quale sia il loro male. Ultimo atto di fede: segue Gesù sulla strada, diventa discepolo di Cristo. Gesù guarisce Bartimeo facendo rilucere tutta la sua fede. Quest’uomo diventa il simbolo di tutto il nostro percorso. Rispetto di Gesù per ognuno. Rispetto del cristiano per i cammini degli uomini, così diversi tra loro: dobbiamo mettere in luce la ricerca di verità che traccia una strada nel mondo.

### II - Presentazione del capitolo

**Discernere i segni dei tempi significa osservare ed analizzare i rischi di disumanizzazione delle nostre società per poterli combattere meglio alla luce del Vangelo.**

In moltissime società antiche la persona umana non era rispettata sistematicamente in quanto tale. Era riconosciuto il cittadino, non l’uomo (la liberazione dalla schia-

vitù andava in questa direzione ...). Il cristianesimo ha cambiato l'ottica. *«poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero»* (Gal 3, 27-28). Dio ha mandato tra noi suo Figlio per insegnarci il rispetto della vita umana, attraverso la sua parola e l'esempio della sua vita. Fondare la propria vita su questo rispetto assoluto dell'altro, creato a immagine di Dio, è sempre stata per l'uomo una vera battaglia. Progressi e regressi sono insiti nella sua natura imperfetta.

Ecco allora che il discernimento individuale, accompagnato dallo Spirito, illuminato dalle Scritture e dagli insegnamenti della Chiesa, acquista tutto il suo senso. Questo lavoro di discernimento avviene nella coscienza di ognuno, "santuario" di ogni decisione morale.

Ancora oggi l'uomo, chiamato a confrontarsi con evoluzioni del mondo sempre più complesse, non solo dal punto di vista biologico, ma anche economico e politico, è chiamato a vigilare affinché i progressi che accompagnano il cammino di ogni società restino compatibili con il rispetto della persona umana. Il dono della vita che Dio ha affidato all'uomo, impone a quest'ultimo di prendere coscienza del suo valore inestimabile e ad assumersene la responsabilità. Non lasciamoci vincere da un sentimento di impotenza ma, cogliamo l'invito di Papa Francesco: *le sfide esistono per essere raccolte. Siamo realisti, ma senza perdere la gioia, l'audacia e la dedizione piena di speranza* (Evangelii Gaudium).

### ***III – Documenti per la riflessione***

#### **Impedire alla nostra umanità di diventare disumana**

Ascoltiamo l'avvertimento di Gesù a "interpretare i segni dei tempi" (cfr. Lc 12, 54-56), cioè a fare uno sforzo con l'intelligenza e la ragione per capire i tempi in cui viviamo, invece che subirli e, capendoli, per misurare le nostre responsabilità, se crediamo che la parola di Dio deve incidersi nella carne della nostra umanità per impedirle di diventare disumana. ... In tutti i tempi, e quindi anche in questi tempi incerti del secondo decennio del XXI secolo, siamo chiamati a un discernimento intelligente.

... Senza dubbio si può diagnosticare una crisi della razionalità strumentale e calcolatrice, quella che gioca con le cifre e le quantità e che ha a volte la tendenza a trattare la persona umana secondo le stesse logiche implacabili – e del resto legittime nel loro ordine – della redditività e della concorrenza.

Quello che sentiamo da ogni parte è un grido del cuore e della ragione: "Stop a queste fughe in avanti che schiacciano l'attività umana! È questa dignità che deve essere davvero riabilitata in molti modi! E questo vale sia per l'embrione nel ventre materno, che per la persona anziana o malata alla fine della sua esistenza, che per

tutti gli uomini e le donne che rischiano di essere manipolati come oggetti o come strumenti in funzione degli imperativi esclusivi della resa tecnica o delle leggi di un mercato fuori controllo.”

Quel che ci viene richiesto è partecipare con le nostre risorse personali a questa battaglia permanente per il rispetto della persona umana, per una pratica più diffusa della solidarietà e anche per uno sviluppo radicato e sostenibile. E questa battaglia, anche se impegna la nostra specificità di discepoli di Cristo, non può non associarci a tutti coloro che rifiutano, coscientemente o meno, il disprezzo degli umiliati, di coloro che restano ai margini della strada, come pure la manipolazione della paura, di fronte a ogni tipo di minaccia più o meno immaginaria, che provenga dall'esterno.

Partecipare a questa battaglia  
continua per il rispetto  
della vita umana

Partecipiamo al dibattito politico attuale a partire dalla nostra fede cristiana nel Dio dell'Alleanza e della Salvezza. ... E se crisi della razionalità esiste, è nostra responsabilità riabilitare la ragione politica, quella che si interroga sulle scelte da fare per favorire il bene comune, cioè tutto ciò che impedisce i frazionamenti e i ripiegamenti e tutto ciò che favorisce gli atti di fiducia e di solidarietà, proprio là dove la nostra società è ferita.

*Monsignor Claude Dagens, dell'Académie Française, Vescovo di Angoulême,  
Cattolici e presenti nella Società francese. Fede in Dio e Democrazia,  
Bayard, Aprile 2012*

## **Il rispetto della dignità umana: obiettivo di ogni società cristiana**

In realtà l'uomo vale per quello che è, e non solo per quello che ha o per quello che fa. L'uomo merita amore e rispetto perché vive, non perché possiede. La sua dignità è legata proprio al fatto che è persona. Perciò, finché vive, ogni uomo conserverà sempre la sua onorabilità; anche se è povero o infermo, anche se sbaglia o è delinquente. La persona umana non perde mai la sua grandezza nativa e nessuno gliela può togliere. L'uomo rimane sempre il principio e il fine della convivenza civile. È questa la ragione per cui – come rileva il Concilio Vaticano II – almeno in via di principio, «credenti e non credenti sono pressoché concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e vertice» (Gaudium et spes, 12).

La società è una comunità di persone in relazione tra loro, non è un gregge di individui anonimi uno accanto all'altro, ciascuno dei quali pensa solo a se stesso: non c'è libertà personale senza responsabilità sociale. Il bene comune non è la somma totale dei beni individuali, ma è il bene di tutti e di ciascuno. «Dall'indole sociale

Tutto quanto esiste sulla terra  
deve essere riferito all'uomo  
come suo centro e suo vertice.

dell'uomo – ribadisce il Concilio – appare evidente come il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società siano tra loro interdipendenti. Infatti, principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana, come quella che di sua natura ha sommamente bisogno di socialità. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli» (*Gaudium et Spes*, 25). Ancora una volta, il ruolo dei cristiani è determinante. La rivelazione cristiana, ancora una volta, viene in aiuto. La solidarietà ci vuole, ma la pura legalità da sola non basta: «In nome di una presunta giustizia (ad esempio, storica o di classe), talvolta si annienta il prossimo, lo si uccide, si priva della libertà, si spoglia degli elementari diritti umani. L'esperienza del passato dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a *quella forza più profonda che è l'amore*, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni» (*Giovanni Paolo II, Dives in misericordia*, 1980).

*Bartolomeo Sorge S.I.*

*2° incontro internazionale dei responsabili regionali END, Roma, 22 gennaio 2009*

### **Offesa alla dignità della persona umana: offesa a Dio**

L'adorazione e l'adesione a Dio si ricollegano al rispetto dell'uomo, "immagine di Dio", che egli ha nominato suo collaboratore, corresponsabile con lui della sua vita, di quella altrui e delle realtà cosmiche e ambientali. Il rispetto della libertà di coscienza di ogni uomo, che suppone in primo luogo il rispetto della libertà religiosa e contemporaneamente il rifiuto di ogni violenza, è intrinseco a questa concezione. Di conseguenza mi pare che la natura stessa dell'atto religioso in generale e del fatto cristiano e cattolico in particolare, ponga tre esigenze fondamentali e preliminari per un corretto rapporto tra fede e legge.

Per prima cosa, l'esigenza antropologica, cioè l'esigenza di una concezione dell'uomo che reclaims il rispetto della dignità di ogni persona umana. Da un lato l'offesa fatta alla dignità dell'uomo, anche se motivata da un mal inteso senso religioso, è un'offesa fatta a Dio; dall'altro, l'onore reso a Dio deve concretizzarsi nel rispetto per l'uomo creato a Sua immagine e somiglianza. Certamente il rispetto dell'uomo non deve essere inteso in senso riduttivo, cioè esclusivamente come rispetto della sua coscienza, ma anche e prima di tutto come rispetto della sua vita dal primo istante della sua esistenza in quanto fondamento di tutti gli altri beni umani.

La seconda esigenza è di ordine epistemologico: la fede non si deve opporre alla ricerca scientifica e razionale, ma deve indicare il senso stesso di questa ricerca, nel quadro dei fini dell'uomo e nel rispetto della sua dignità. Allo stesso modo la scienza deve rispettare il ruolo proprio della fede e la realizzazione dei valori umani inerenti alla dignità trascendente dell'uomo: ignorare i valori propri della dimensione morale e spirituale della persona sarebbe contrario all'armonia del sapere e co-

stituirebbe una manifestazione di integralismo e di intolleranza invece che di laicità. La vera laicità, infatti, rispetta e tiene conto della pluralità e dell'armonia dei saperi e dei valori.

La terza esigenza è il principio di accettazione del sistema democratico. Per ogni essere umano deve essere garantito il diritto alla libertà-responsabilità in un clima di dialogo e di convincimento e deve essere assicurata la possibilità di dissentire quando entrano in gioco i valori morali fondamentali. Corre qui l'obbligo di precisare ancora che, per lo Stato, è proprio il sistema democratico in quanto tale che esige il dovere di difendere la vita di ogni uomo e di creare condizioni per lo sviluppo di ognuno nella giustizia e nella solidarietà.

*Monsignor Elio Sgreccia, Membro del Pontificio consiglio per la Famiglia, Lessico*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

Nella nostra coppia il rispetto dell'altro (coniuge e figli) è sufficientemente presente e come si manifesta?

L'amore può troppo spesso ridursi a voler possedere l'altro. È così anche nella nostra coppia, nella nostra famiglia? Come superare questa difficoltà?

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

Quali situazioni abbiamo vissuto in questo mese che ci abbiano condotto, secondo l'invito di Mons. Dagens, à *“riabilitare veramente la nostra dignità di creature umane”*?

##### **Preghiera**

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”. E Gesù gli disse: “Va', la tua fede ti ha salvato”. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10, 46-52)*

## Compartecipazione-Alcuni spunti

I Punti concreti di impegno, un aiuto a seguire meglio il Cristo che ci insegna a posare sul nostro prossimo uno sguardo rinnovato; sguardo che ci chiede di decentrarci ...  
Viviamo i punti concreti di sforzo come doveri opprimenti o come aiuto a diventare ogni giorno più umani?

## Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?  
Sentiamo la responsabilità di cristiani impegnati davanti agli attacchi alla dignità umana? In che modo pensiamo sia saggio reagire?  
Jean Vannier pensa che *“nelle nostre società confondiamo spesso il bene con il successo”*; questa conclusione non ci porta, a volte, a guardare l'altro per ciò che rappresenta piuttosto che per ciò che è; a considerare l'altro non un fine, ma un mezzo?  
Nel dibattito sul rispetto assoluto ed imprescindibile della vita umana, è concepibile che il sollievo dei dolori fisici e morali causati da una lunga e grave malattia possa scavalcare il rispetto della vita?

---

## SALMO 138

---

Se dico: “Almeno le tenebre mi avvolgano  
e la luce intorno a me sia notte”,  
nemmeno le tenebre per te sono tenebre  
e la notte è luminosa come il giorno;

Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati  
quando ancora non ne esisteva uno.



## IL POVERO AMATO DA DIO

### *I – Parola di Dio*

**«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!»**

*Un notabile lo interrogò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù gli rispose: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”. Costui disse: “Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza”. Udito ciò, Gesù gli disse: “Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!”. Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: “Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!”. Quelli che ascoltavano dissero: “E chi può essere salvato?”. Rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”. (Lc 18, 18-27)*

Una tragedia e una chiamata alla speranza.

Tragedia. Tutto comincia bene. Ad una domanda fondamentale “avere in eredità la vita eterna”, Gesù risponde con la chiamata universale alla santità: osservare i comandamenti è la strada maestra per vivere con Dio. L’insistenza del notabile (in Marco è un giovane) è toccante. Ha osservato tutti i precetti fin dalla giovinezza, vuole di più. In verità potrebbe diventare un ammirevole discepolo di Gesù e, con la sua predicazione, condurre al Signore molte persone. Dopo aver offerto a quest’uomo la vocazione comune (osservare i comandamenti), Gesù lo invita ad una vocazione specifica: seguirlo in povertà. Tragedia: la sua ricchezza lo trattiene. La sua ricchezza terrena gli sta troppo a cuore. Il tesoro del cielo è troppo distante dal suo cuore. Ognuno può rileggere la propria vita..., o ricordarsi di chi si allontana da Dio. L’ideale è troppo alto? “Chi può essere salvato?” Ecco la chiamata alla speranza. Gesù risponde ai suoi discepoli che invece hanno lasciato tutto e si rattristano con Gesù per la dolorosa rinuncia del notabile: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio.” Parola folgorante! Non ci troviamo davanti ad un ideale irraggiungibile, ma ad una chiamata di Dio che ci darà tutto quel che occorre perché possiamo seguirla fino in fondo.

## *II - Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa riconoscere il povero come vero e proprio attore della società.**

Lo sguardo rivolto alla povertà si è evoluto nel corso dei secoli. Alla fine del Medioevo, il denaro diventa lo strumento di misura della ricchezza e questo fatto comporta che il povero sia discriminato nella società. I poveri sono via via sempre più percepiti come persone che disturbano. La società del XIX secolo li relega al ruolo di assistiti. Chi dona è considerato migliore di chi riceve e la carità si esprime generalmente attraverso il dominio dei ricchi sui poveri. Sant'Agostino aveva già smascherato in tono corrosivo le nostre motivazioni profonde: *“rendendo servizio a un bisognoso, forse desideri elevarti ai suoi occhi e vuoi che si senta obbligato nei tuoi confronti, proprio lui che è l'origine della tua buona azione. Era nel bisogno, gli hai dato una parte dei tuoi beni; siccome doni, sembri superiore a colui a cui fai dono”*. Tuttavia in questo contesto non bisogna dimenticare tutti quei cristiani che hanno cercato di dare testimonianza della carità di Dio: S.Vincenzo de' Paoli, S.Giovanni Battista di Sales, S.Carlo Borromeo, S.Antonio da Padova, S.Martino de Porres, gli ospedali dei poveri, le numerosissime congregazioni religiose...

La gravissima recente crisi economica internazionale rende il tema della povertà ancora più attuale e la società dell'informazione la rende ancora più visibile. I movimenti sociali transnazionali, i blogger, gli indignati, denunciando il carattere insostenibile delle ingiustizie sociali, sfruttano largamente questa visibilità e fanno emergere un nuovo sguardo sulle povertà. La preoccupazione di cercare la persona andando oltre l'apparenza, di lavorare con i poveri e non sui poveri, di riconoscerli come veri e propri attori della società, sembra essere attualmente un dato imprescindibile per ricreare il tessuto sociale. Come dice Jean-Marie Ploux, sacerdote delle missioni all'estero: *“la rivelazione cristiana non avviene dall'alto, ma dal basso; non dalla potenza, ma dalla debolezza condivisa; non dal dominio, ma dal servizio”* (Jean-Marie Ploux, *Agir et résister en chrétiens*, Ed. de l'Atelier)

## *III – Documenti per la riflessione*

**Vedere, agire, pensare in funzione di chi è vulnerabile ...**

*«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili»*

Chi può dire una cosa così rivoluzionaria? La dolce vergine Maria nel suo canto di ringraziamento nel vangelo di Luca (Lc 1,52); è evidente la relazione tra quello che si potrebbe chiamare un importante rovesciamento dei valori e il comportamento di Gesù che avvicina tutti coloro che sono posti più in basso. Ora nelle azioni di Gesù non c'era nulla che potesse scioccare gli ebrei del suo tempo, tranne il fatto che

queste lo portavano a superare le barriere del puro e dell'impuro su cui si fondava l'identità di Israele e la sua capacità di resistere alle influenze straniere: quelle della cultura greca come quelle della dominazione romana. Questo gli varrà l'inimicizia dei maestri del tempio e la morte.

... Così, la rivelazione cristiana di Dio non avviene dall'alto, ma dal basso; non con la potenza, ma con la debolezza condivisa, non col dominio, ma col servizio. Dopo la conversione San Paolo ne trarrà le conseguenze: *“ma quello che è stolto*

Chiediamo loro cosa hanno da donare invece di assisterli

*per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono.”* (1 Cor 1, 27-28). In queste parole è senz'altro annunciato il criterio più fondamentale dell'agire cristiano: vedere, pensare e agire nel mondo in funzione di ciò

che è insignificante, vulnerabile, fragile nella società, cominciando da ciò che Papa Francesco chiama le periferie dell'esistenza e non, come si fa sempre, a partire dall'alto, dai centri decisionali e di potere: è un imperativo evangelico categorico.

Giovanni Paolo II voleva essere la voce di chi non ha voce, *“la voce di coloro che non possono parlare o di coloro che sono ridotti al silenzio”*. Ma questo è vero per ogni cristiano solidale con i fratelli più vulnerabili del pianeta. Tuttavia prima di essere la voce di chi non ha voce, si dovrebbe fare tutto il possibile perché questi ultimi possano prendere la parola e dire essi stessi quanto hanno da dire. Fin dalla loro fondazione l'azione delle comunità di Emmaus e di ATD Quart-Monde<sup>1</sup> è stata tesa al fatto che i poveri e gli esclusi possano parlare ... ed essere ascoltati. Che si chieda loro cosa hanno da dare anziché assisterli.

*Jean-Marie Ploux, Agir et résister en chrétiens*, Ed de l'Atelier 2013

## **Un'attenzione amorosa per i poveri**

199. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». Il povero, quando è

1 NdT: Aide à Toute Détresse Quart Monde è una associazione di volontariato che si occupa di povertà e diritti civili; per maggiori informazioni [www.atdquartmonde.fr](http://www.atdquartmonde.fr)

amato, «è considerato di grande valore», e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro". Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone.

200. Dal momento che questa Esortazione è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

*Papa Francesco, Evangelii Gaudium*

### **Fare "con i poveri" e non "per i poveri"**

Nella Parabola del Samaritano (Lc 10), quest'ultimo viene in soccorso al ferito perché è "preso da pietà" o da compassione. Il comportamento del sacerdote e del levita che, pur avendo entrambi visto il ferito, passano oltre ci interroga: che cosa ha impedito loro di provare la stessa pietà sentita dal Samaritano?

Siamo spinti a riflettere su quelli che dobbiamo chiamare inibitori della pietà; tutta una serie di argomenti ricorrenti nel corso della storia ci persuadono a non venire in aiuto ai poveri o, se lo facciamo, a farlo in modo estremamente limitato e controllato. Prima del XIX secolo, sono stati pochissimi coloro che hanno portato avanti l'idea che la povertà potesse avere cause non legate ai singoli individui. Bisogna anche menzionare una critica della pietà che denuncia un atteggiamento condiscendente che toglie a chi ne è oggetto la sua autonomia e la sua dignità.

La vera pietà comincia dalla lucidità e, in particolare, dal fatto di riconoscere il circolo vizioso della miseria. Nella miseria non si può essere un "buon povero". La vera pietà esige che si venga in aiuto ai poveri accompagnandoli come sono e sostenendoli con una speranza di cui devono prendere parte. Una formula potrebbe caratterizzarla: non "fare per", ma "fare con".

Come abbiamo detto, chi vive nella miseria non ha la capacità di farsi ascoltare. Ha quindi bisogno di interpreti e difensori. Ricordiamo la figura di Giobbe: questo povero che ha perso tutto e che gli amici vogliono convincere di essere lui stesso la

causa della sua disgrazia. Ed ecco il grido di Giobbe: «*Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!*» (Gb 19,23-24). Infatti, quando verrà colui che difenderà la sua causa? Ora, chi prende le difese di Giobbe, coinvolgendo Dio in questa difesa, è proprio l'autore del libro di Giobbe. In questo modo, grazie a questa risposta, questo grido, che è il grido di ogni uomo che si trova nella miseria, non è stato dimenticato e non può più esserlo.

Allo stesso modo tutti coloro che si trovano in condizioni di povertà hanno bisogno di qualcuno che faccia udire il loro grido, che porti la loro causa davanti alla coscienza di tutti e che la difenda in un pubblico dibattito. Se Gesù ha potuto dire che avremmo sempre avuto con noi dei poveri (Mt 26,11) non è stato per incitarci ad abbassare le braccia, ma per ricordare che dobbiamo sempre rinnovare l'impegno ad aiutare i poveri a uscire dai margini in cui la società vuole continuamente respingerli. Ma per fare ciò, bisogna anche tenere sempre sveglie le coscienze, far crescere il senso dell'urgenza e rendere più salda la determinazione collettiva.

Il grido che arriva dalle situazioni di povertà ci interroga, ci sfida a trasformare la pietà in immaginazione del possibile.

*Bernard Rordorf, Professore onorario della Facoltà di Teologia di Ginevra,-  
Giornata sulla mendicizia - Mendicizia, la multa o la pietà – 2 marzo 2012*

#### *IV - Spunti per il Dovere di sedersi*

Chi sono i poveri nella nostra vita?

In che modo la nostra coppia potrebbe essere “voce di coloro che non hanno voce” come dice J.M. Ploux?

Il nostro sguardo sulla situazione dei poveri nella società attuale.

Come agire nei loro confronti? Come convertirci?

#### *V – Svolgimento della riunione*

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

Nel corso dell'ultimo mese, quale sguardo abbiamo rivolto ai nostri fratelli più poveri?

In che modo abbiamo saputo dar prova di una “attenzione spirituale” nei loro confronti?

## Preghiera

*Un notabile lo interrogò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù gli rispose: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”. Costui disse: “Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza”. Udito ciò, Gesù gli disse: “Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!”. Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: “Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!”. Quelli che ascoltavano dissero: “E chi può essere salvato?”. Rispose: “Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio”. (Lc 18, 18-27)*

## Compartecipazione-Alcuni spunti

Che posto diamo al povero nella nostra regola di vita?

L'ascolto della Parola ci fa incontrare un Dio che si preoccupa per il povero, la vedova, l'orfano, i malati. Ogni vita umana ha un valore.

Papa Francesco dichiara: “è il momento di pregare”.

L'orazione, sorgente di umiltà: davanti a Dio siamo tutti poveri.

## Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?

Vedere, pensare e agire nel mondo in funzione “di chi è insignificante, vulnerabile, fragile” nella nostra società.

Papa Francesco auspica che nasca una “Chiesa povera per i poveri”.

Bernard Rordorf ci invita a fare “con i poveri” più che “per i poveri”.

---

## SALMO 130

Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

## ESSERE PRESENTE ALL'ALTRO

### *I – Parola di Dio*

#### «Accogliolo come me stesso»

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filènone, nostro collaboratore ... in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accogliolo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo! (Fm,1, 9-20)*

Paolo invita Filemone a vedere Onèsimo non più come uno schiavo fuggitivo, ma come un fratello amato nel Signore. “Nel Signore”: questa realtà cambia tutti i rapporti umani.

Paolo, come tutto il Nuovo Testamento, non dice nulla sulla schiavitù in quanto istituzione sociale. È un fatto. Ciò che importa a Paolo, non è mettere in discussione le istituzioni, ma riformarle dall’“alto”, per mezzo dell’amore che viene da Cristo. Il figlio di Dio, attraverso la sua incarnazione, la sua morte e la sua risurrezione, fa di tutti noi i figli di uno stesso Padre, dei fratelli. Questa uguaglianza tra fratelli cambia tutto: “non c’è più Giudeo, né Greco” (Gal 3, 24).

Le conseguenze sono importanti. Alla tavola eucaristica, tutti sono ammessi allo stesso nutrimento, il Corpo e il Sangue di Cristo. Nella storia dell’umanità, l’uguaglianza nella pratica religiosa è iniziata con la cena del Signore. È uno dei più grandi miracoli della religione cristiana. L’abolizione della schiavitù (che pure esiste ancora in tanti paesi!) ha la sua origine in Cristo. Potenza della fede nel Signore che agisce nella storia!



## *II - Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa fare buon uso dei moderni mezzi di comunicazione per farci prossimo ai nostri fratelli, superando ogni frontiera e per far nascere un'autentica cultura dell'incontro.**

Dio si è fatto uomo in Gesù per aiutarci a raggiungerlo attraverso i nostri fratelli. Dobbiamo quindi osservare in che modo Gesù agisce con gli uomini per capire meglio e per poter mettere in pratica il comandamento del Signore, così spesso commentato da Padre Caffarel: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Gesù Cristo guarda l'altro come immagine di Dio quali che siano la sua condizione e il suo cammino a rischio di trovarsi in combutta con gli scribi e i farisei. A questo proposito precisa: *"Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"* (Mt 5, 46-48).

Da ultimo, nella parabola del buon Samaritano, *«Gesù capovolge la prospettiva: non si tratta più di riconoscere l'altro come mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro»* (Papa Francesco, Messaggio per la XLVIII giornata mondiale per le comunicazioni sociali, 24 gennaio 2014).

Oggi la globalizzazione, le reti sociali, lo sviluppo della comunicazione in generale, permettono una conoscenza migliore degli uomini che vivono intorno a noi; è tuttavia paradossale constatare che, nonostante questa sregolatezza dei mezzi di comunicazione, il nostro sguardo sull'altro rimane ancora troppo superficiale, perfino falsato e non ci porta ad un incontro vero. Spesso ci accontentiamo di vedere senza *"prendere davvero a cuore"* come fece il Samaritano con l'uomo ferito; atteggiamento, quello del prendere a cuore, che è la prima tappa perché il vedere sensoriale divenga sguardo del cuore e ci spinga ad agire. Approfittiamo del progresso tecnico per *"trasformare i nostri cuori di pietra in cuori di carne"* (Ez 36, 26).

## *III – Documenti per la riflessione*

### **Comunicare per aprirsi all'altro**

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte ad un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola del buon Samaritano (Lc 10,29-37). In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo, ciò che li condizionava erano le regole della purità rituale. Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni *media* ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.

Non basta passare lungo le "strade" digitali, cioè semplicemente essere connessi:



occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei *media* non può essere alieno dalla cura per l'umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei *media* è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell'affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.

L'incontro «vero» ci smaschera  
ci fa toccare con mano la nostra  
impotenza

Lo ripeto spesso: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive, dove è raggiungibile effettivamente e affettivamente. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali, affollate di umanità, spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza. Anche grazie alla rete il messaggio cristiano può viaggiare «fino ai confini della terra» (At 1,8). Aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell'ambiente digitale, sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti. Siamo chiamati a testimoniare una Chiesa che sia casa di tutti. Siamo capaci di comunicare il volto di una Chiesa così?

Siamo chiamati a testimoniare  
una Chiesa che sia casa di tutti

*Papa Francesco, Messaggio per la XLVIII giornata mondiale delle  
comunicazioni sociali*

### **Saper capire il prossimo ...**

Ascoltare, ascoltare senza giudicare. È molto più difficile di quanto si creda. Ascoltare non è solo un modo di porsi che si deve assumere quando un altro “chiacchiera con me”; è un altro modo di essere molto più fondamentale e permanente. Perché l'essere umano è parola e non solo attraverso le sue parole; egli è comunicazione e relazione. Ascoltare significa allora avere un atteggiamento di fondo che permetta all'altro di esprimersi.

Quel che ha da dire, io non lo so: questo è un principio fondamentale. Ora la mia morale rischia, al contrario, di agire in me continuamente come ciò che mi permette di sapere come è l'altro. Mi autorizza a “incasellarlo” nella mia mappa

Ascoltare, significa, avere un  
atteggiamento di fondo che  
permetta all'altro di esprimersi

mentale: è questo o quello. Senza dubbio posso poi dimostrarli benevolenza o comprensione; resta il fatto che spesso è per prima cosa schedato, classificato, “capito”! Ciò di cui si tratta qui è una accoglienza più profonda: quel che l’altro ha da dire, devo prima ascoltarlo. Come dire che davanti a lui sarò povero e privo di mezzi; di una povertà essenziale, senza armi.

Non illudiamoci: perché temo proprio che un tale modo di essere allo stato puro non si possa mai raggiungere. Ma, almeno, se lo assumiamo in parte, apriamo all’altro, modestamente, uno spazio libero: lo spazio in cui può recarsi da solo. Perché non è più per prima cosa giudicato; è quel che è; e questo non dipende da noi. Nel Vangelo colpisce vedere come Cristo sia libero rispetto all’“immagine preconcepita” che, di una tale o una talaltra persona, si ha attorno a lui. Ben inteso, un’immagine fondata sulla “legge”. Si può dire che per Cristo gli “impuri” non sono “impuri”, gli “indemoniati” non sono “indemoniati”, i “peccatori” non sono “peccatori”. Non che neghi o sminuisca l’importanza delle disgrazie o degli errori, ma egli non percepisce gli esseri umani per prima cosa attraverso una recinzione che li metterebbe al loro posto e ben lontani rispetto alla sua “morale”. Essi sono se stessi.

Allora forse ci capiterà di capire finalmente che ciò che giudicavamo orgoglio o aggressività era sofferenza; ciò che giudicavamo indifferenza era un richiamo disperato; ciò che giudicavamo rifiuto era protesta contro la menzogna; ciò che giudicavamo caduta era progresso.

*Maurice Bellet, L’inadmissible, in Christus 82 (aprile 1974)*

## **Dall’esclusione all’incontro**

Un incontro non è un esercizio di potere. Non è neppure una dimostrazione di generosità in cui si cercherebbe di fare del bene all’altro. Esso richiede una reale umiltà e una profonda povertà. Essere presente all’altro, ascoltarlo e guardarlo con rispetto e attenzione, permette di ricevere in cambio. Esso è comunione di cuori – un dono reciproco gratuito. Nel corso della mia vita mi sono accorto che molte persone in grande difficoltà in realtà chiedevano questo tipo di incontro vero. Un giorno un’assistente della comunità dell’Arca è arrivata appena in tempo per accogliere tra le braccia un ragazzo, che conosceva e che apparteneva all’ambiente della prostituzione, mentre stava morendo di overdose. Quest’ultimo aveva allora potuto dirle: “non mi hai mai accettato come sono. Hai sempre voluto cambiarmi!”. Questa donna non aveva mai veramente “incontrato” quell’uomo. Come avrebbe potuto diventare amica di una persona presa dalla droga e dalla prostituzione? Come riconoscerla in quanto persona profondamente ferita? Come rivelare a quell’uomo la bellezza della sua persona nascosta dietro la sua povertà umana e la sua dipendenza?

Una storia simile coinvolge un padre di famiglia che un giorno mi ha telefonato per chiedermi aiuto. Non sapeva più come fare. Suo figlio, un quarantenne, era alcolista. La moglie lo aveva lasciato e lui aveva affrontato diversi ricoveri per disintossicarsi, ma, ogni volta che era tornato a casa, aveva ripreso a bere. Ecco cosa gli ho

risposto: che in famiglia poteva cominciare a parlare di questo figlio non come di un problema, ma come di un uomo che piangeva. L'incontro "vero" ci smaschera, ci fa toccare con mano la nostra impotenza. Per viverlo dobbiamo poter riconoscere le nostre debolezze e il nostro bisogno di essere aiutati. Questi due esempi rivelano le difficoltà di incontrare coloro che hanno "toccato il fondo" della bellezza della loro persona.

La storia personale di ciascuno è spesso molto complessa, segnata a volte da profonde sofferenze vissute in seno alla famiglia. In ogni incontro vero, ci si ritrova esposti alle proprie debolezze. Se in una relazione di beneficenza si mantiene tutto il potere, in un vero incontro si perde ogni potere e ogni conoscenza preconcepita. Tutto questo richiede molta umiltà, tutto questo chiede anche una maturazione verso un amore fatto di bontà.

Non sempre sappiamo gestire le nostre emozioni, le nostre pulsioni aggressive o affettive, né le nostre paure. Ora ciascuno di noi prova delle paure, ciascuno di noi ignora spesso cosa bisogna dire o cosa bisogna fare. Cominciamo allora ad avere bisogno degli altri: di una comunità, di professionisti, dello Spirito Santo, ecc ..., tutti capaci di dispensarci le parole che rassicurano e guariscono. L'incontro ci impoverisce e ci fa entrare nella nostra povertà. Questo cammino ci apre delle prospettive straordinarie: l'incontro con il povero, l'umiliato e l'emarginato può trasformarci e farci scoprire il senso profondo della nostra vita.

*Jean Vanier, Fondatore dell'Arca (Organizzazione Internazionale),  
I segni dei tempi alla luce del Vaticano II, Editions Albin Michel ottobre 2012*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

In cosa i moderni mezzi di comunicazione alienano la nostra comunicazione di coppia?

Nell'educare i nostri figli rispettiamo la loro identità anche se ci sorprende o ci mette in crisi?

La nostra autorità di genitori, guidata dall'amore, non svia a volte verso il puro e semplice desiderio di essere obbediti?

Come ci dice Jean Vanier, ognuno di noi, all'interno della coppia, accetta di riconoscere i propri limiti e il bisogno di essere aiutato? Quali progressi deve fare ognuno di noi in questa direzione?

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

In questo mese, in che modo i moderni mezzi di comunicazione ci hanno aiutato nella quotidianità ad essere maggiormente presenti l'uno all'altro?

## **Preghiera**

Vedi inizio capitolo (Fm 1,20)

## **Compartecipazione-Alcuni spunti**

La nostra regola di vita ci porta ad «ascoltare e ad avere un atteggiamento tale da permettere all'altro di esprimersi» secondo l'invito di Maurice Bellet?

Quali letture della Parola ci guidano in questo cammino?

In cosa la preghiera personale ci dà la forza di non «incasellare l'altro» e di riconoscere le nostre fragilità?

## **Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti**

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?

Accettare la differenza, accogliere chi «non è del nostro ambiente», del nostro paese, della nostra cultura ...

Nella Chiesa, il Papa, i vescovi, ci invitano ad accogliere gli omosessuali e i feriti dalla vita. Qual è il nostro personale atteggiamento?

In che modo la relazione uomo/donna può evolvere per costruire una società più rispettosa di ognuno?

---

## **SALMO 106**

---

Altri, che scendevano in mare sulle navi  
e commerciavano sulle grandi acque,  
videro le opere del Signore  
e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,  
che fece alzare le onde:  
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;  
si sentivano venir meno nel pericolo.  
Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi:  
tutta la loro abilità era svanita.

Nell'angustia gridarono al Signore,  
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.  
La tempesta fu ridotta al silenzio,  
tacquero le onde del mare.  
Al vedere la bonaccia essi gioirono,  
ed egli li condusse al porto sospirato.

Ringrazino il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini.  
Lo esaltino nell'assemblea del popolo,  
lo lodino nell'adunanza degli anziani.

## ESSERE DISCEPOLO DI CRISTO OGGI

### *I – Parola di Dio*

**«Lo Spirito del Padre vostro parlerà in voi»**

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Mt.10, 16-20)*

Non c'è da meravigliarsi. Seguire Cristo ieri come oggi è pericoloso. Se il maestro ha conosciuto la croce, sarà la stessa cosa per il discepolo. Ne sono testimoni i martiri di ieri o di oggi. Qui Gesù dà tre consegne ai suoi discepoli che stanno per partire in missione. Sono rivolte anche a noi che dobbiamo affrontare le avversità della vita a volte davvero dolorose.

Mettiamo in primo piano la prudenza e la serenità. I lupi e tante altre difficoltà sono presenti in noi e ci circondano. Nessun attacco frontale! Andare avanti senza provocare i demoni, ma piuttosto lasciarli dormire. Non amplificare i problemi significa rimanere liberi.

In secondo luogo ecco la mancanza di fiducia. Se le persecuzioni ci raggiungono “a causa del Signore” dobbiamo diffidare e fare attenzione a non lasciarci impressionare. La testimonianza sta nella nostra forza, nel nostro rimanere equilibrati e sereni. Dio non ci abbandona.

Da ultimo, «lo Spirito del Padre vostro parlerà in voi». La Parola illumina la vita di ogni martire e di ogni vita. Nel bel mezzo delle prove, quali esse siano, lo Spirito dimora in noi, parla in noi. Credere in questa presenza, sperimentare questa forza, è fonte di pace. La gioia sta nel vivere con Cristo, nel seguirlo. Saremo sempre discepoli di Cristo risorto. Testimoni delle prove superate grazie a Lui.

### *II - Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa saper essere attenti alla verità di ciò che dicono gli altri senza rinunciare a testimoniare il messaggio di Cristo nelle nostre società liquide.**

Gesù accettando di morire e con la sua resurrezione ci ha dimostrato che la legge dell'amore è fondamentale, è il fine ultimo della vita. La fede nel figlio di Dio è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con gli altri. L'ideale cristiano ci invita a superare la mancanza di fiducia e i comportamenti di difesa indotti dal mondo attuale. Messa di fronte alla complessità delle nostre società, non dobbiamo rinunciare ad essere testimoni. Con la grazia di Dio a fare da stimolo alla nostra immaginazione, possiamo dare prova di creatività. Fare scelte illuminate dal Vangelo è difficile perché, anche se l'insegnamento cristiano sembra chiaro e senza ambiguità, dobbiamo anche saper essere attenti alla verità di ciò che dicono gli altri e preoccuparci di non ferire. Senza ascolto la Parola sarà un mero slogan. Come dice Timothy Radcliffe: *«dobbiamo diventare l'altro, entrare nella sua immaginazione e nei dilemmi ai quali si confronta prima di dispensargli il nostro insegnamento»*. (*Perché dunque essere cristiani? Flammation, Champs-Essais*, nov.2010, p 59)

Gioia, misericordia, pazienza e perseveranza sono indissociabili dal messaggio evangelico; dobbiamo trovare un modo di comunicare più adatto alle circostanze. Senza speranza e senza fiducia nei disegni di Dio non possiamo essere discepoli di Cristo. Il pessimismo contiene il germe della sconfitta, il senso di impotenza è una trappola.

Ciò che definisce un cristiano non è per prima cosa l'attaccamento ad una morale, ma l'attaccamento alla persona di Gesù Cristo che continua a meravigliarci con la forza del suo amore per noi e per il prossimo; per questo solo fatto egli dà un senso alla nostra esistenza. Più iscriviamo la Parola di Dio nella nostra vita, più potremo contribuire alla crescita in umanità delle nostre società.

### *III – Documenti per la riflessione*

#### **L'impegno del cristiano in quanto discepolo di Cristo: costruire la civiltà dell'amore**

551 *La presenza del fedele laico in campo sociale è caratterizzata dal servizio, segno ed espressione della carità, che si manifesta nella vita familiare, culturale, lavorativa, economica, politica, secondo profili specifici: ottemperando alle diverse esigenze del loro particolare ambito di impegno, i fedeli laici esprimono la verità della loro fede e, nello stesso tempo, la verità della dottrina sociale della Chiesa, che trova la sua piena realizzazione quando è vissuta in termini concreti per la soluzione dei problemi sociali. La stessa credibilità della dottrina sociale risiede infatti nella testimonianza delle opere, prima che nella sua coerenza e logica interna.*

563 *Davanti alla complessità del contesto economico contemporaneo, il fedele laico si farà guidare nella sua azione dai principi del Magistero sociale. È necessario che essi siano conosciuti e accolti nell'attività economica stessa: quando tali princi-*

pi sono disattesi, primo fra tutti la centralità della persona umana, si compromette la qualità dell'attività economica.

L'impegno del cristiano si tradurrà anche in uno sforzo di riflessione culturale finalizzata soprattutto a un *discernimento riguardante gli attuali modelli di sviluppo economico-sociale*. La riduzione della questione dello sviluppo a problema esclusivamente tecnico produrrebbe uno svuotamento del suo vero contenuto che invece riguarda «la dignità dell'uomo e dei popoli».

565 *Per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri*. Il perseguimento del bene comune in uno spirito di servizio; lo sviluppo della giustizia con un'attenzione particolare verso le situazioni di povertà e sofferenza; il rispetto dell'autonomia delle realtà terrene; il principio di sussidiarietà; la promozione del dialogo e della pace nell'orizzonte della solidarietà: sono questi gli orientamenti a cui i cristiani laici devono ispirare la loro azione politica. Tutti i credenti, in quanto titolari dei diritti e doveri della cittadinanza, sono tenuti al rispetto di tali orientamenti; coloro che hanno compiti diretti e istituzionali nella gestione delle complesse problematiche della cosa pubblica, sia nelle amministrazioni locali, sia nelle istituzioni nazionali e internazionali, ne dovranno specialmente tener conto.

La politica è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano

*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

## La coppia discepolo di Cristo

Permettetemi di esprimere il pensiero di Dio sulla coppia alla maniera di Péguy, scrittore francese oggi troppo dimenticato.

Dio dice: «coppia cristiana, tu sei la mia fierezza e la mia speranza. Quando creai il cielo e la terra, e nel cielo le grandi stelle, vidi nelle mie creature le vestigia

Dio dice: coppia cristiana tu sei la mia fierezza e la mia speranza

delle mie perfezioni e trovai che ciò era cosa buona. [...] Tuttavia non trovai da nessuna parte l'immagine di ciò che è la mia vita più segreta, più fervente. Allora si è risvegliato in me il bisogno di rivelare il meglio di me stesso e questa fu la mia invenzione più bella. È così che ti creai, coppia umana, “a mia immagine e somiglianza”, e vidi che ciò era cosa molto buona. Al centro di questo universo dove ogni creatura pronuncia la mia gloria, celebra le mie perfezioni, era infine sorto l'amore per rivelare il mio Amore. Coppia umana, creatura mia prediletta, mio testimone privilegiato, comprendi perché sei la più amata tra tutte le creature, comprendi l'immensa speranza che ripongo in te? Tu sei portatrice della mia reputazione, della mia gloria, tu sei per l'universo intero la grande ragione di speranza ... perché sei l'amore».

Osserviamo più da vicino la vostra missione di testimoni di Dio. Il primo modo di realizzarla è di vivere il vostro amore ogni giorno in maniera più perfetta, di lasciare che possa dispiegare tutte le sue virtualità, che esso sia fedele, felice, fecondo. È vero che questo è al di sopra delle vostre possibilità: l'uomo e la donna hanno scoperto presto che il male è al lavoro nel focolare domestico. Dovete dunque necessariamente ricorrere alla grazia di Cristo, salvatore della coppia. Ma automaticamente la vostra coppia diventa testimone del Dio salvatore e non solo del Dio creatore. La vostra coppia renderà testimonianza a Dio ancora più esplicitamente se essa è l'unione di due "cercatori di Dio", secondo un'ammirevole espressione dei salmi. Due cercatori il cui cuore e la cui intelligenza sono avidi di conoscere, di incontrare Dio. Degli appassionati di Dio impazienti di essere uniti a lui. Non si corre il rischio che una famiglia così divenga una specie di ghetto in cui ci si chiude al riparo dalle difficoltà del mondo: sarà un luogo in cui si vengono a ricaricare le batterie nell'amore reciproco, la preghiera e la tranquillità, ma per ripartire con uno slancio nuovo verso gli importanti compiti umani da servitori di "Dio amico degli uomini". In questo modo gli sposi cristiani sono testimoni del Dio vivente nel cuore del mondo ... Vorrei sapervi comunicare la mia convinzione che una famiglia di "cercatori di Dio" nel nostro mondo che non crede più all'amore, è una teofania, una manifestazione di Dio, come lo fu per Mosè il roveto del deserto che ardeva senza consumarsi.

*Henri Caffarel, Di fronte all'ateismo.*

## **Vivere la propria fede**

Chiunque può dire "Dio è amore". Ma quest'affermazione acquisterà senso cristiano solo se è il frutto di una comunità in cui ci si ama, per quanto in maniera imperfetta e qualunque siano le debolezze. Se affermiamo che Gesù è risorto dai morti, ma nella nostra vita non c'è nessun segno di risurrezione, possiamo parlare di risurrezione fino a sfinirci, ma le nostre parole saranno prive di significato.

Ci lamentiamo spesso che i giovani non sanno nulla del cristianesimo, ma produrre un maggior numero di documenti, di video, di programmi radiofonici o televisivi sarebbe una perfetta perdita di tempo, se non ci facessimo carico di fare della Chiesa un luogo in cui si manifestano chiaramente la libertà, il coraggio, la gioia e la speranza. Dobbiamo vivere le parole che diciamo. La verità conta, ma le nostre parole avranno senso solo se sono incarnate in comunità che dimostrano come esse si orientino oltre noi stessi verso Colui che è venuto a cercarci e che ci ha donato la sua Parola. Sant'Antonio da Padova, predicatore del XIII secolo, si lamentava che la Chiesa del suo tempo fosse "gonfia di parole". Le cose non sono cambiate molto. Continuiamo a produrre tonnellate di documenti e lunghi sermoni noiosi ma, se le persone non possono identificare nella

**Il coraggio è la virtù di cui  
abbiamo maggiormente bisogno  
nella Chiesa**



nostra vita un respiro di libertà, esse deformeranno il Vangelo che annunciamo. La ragion d'essere del cristianesimo è essere orientati verso Dio, designarlo come senso della nostra vita. La speranza è sospesa alla certezza che l'esistenza umana ha una ragione d'essere ultima; se non ne ha, il cristianesimo e tutte le altre religioni sono una perdita di tempo. ...

Ormai dovrebbe essere chiaro che il raggiungimento della vera felicità e della vera libertà esige da noi una profonda trasformazione. La libertà non si limita al poter scegliere tra diverse possibilità e la felicità non è solo un'emozione piacevole. È un modo di condividere la vita di Dio e questo richiede da parte nostra una sorta di morte e risurrezione. Questo fa paura. Occorre che abbiamo coraggio per lasciare che questo Dio che è accanto a noi ci liberi e ci ricolmi di gioia. ... Il coraggio è la virtù di cui c'è attualmente più bisogno nella Chiesa.

*Timothy Radcliffe, Perché dunque essere cristiani?, Flammarion Champs-Essai, nov. 2010, p. 12-14*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

Come possiamo, nella nostra coppia, permettere a ciascuno di «*dispiegare le proprie potenzialità*» secondo l'invito di Padre Caffarel?

Il nostro amore: fonte di gioia, ottimismo e coraggio nelle nostre vite.

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

In questo mese quali azioni ci hanno permesso di vivere la nostra fede in modo concreto e di testimoniarla nella nostra professione, nella nostra famiglie e negli impegni che abbiamo assunto?

##### **Preghiera**

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. (Matteo 10, 16-20)*

## **Compartecipazione-Alcuni spunti**

La preghiera rispetto ai nostri impegni di discepoli di Cristo: quale fecondità?

A quali scelte ci spinge la regola di vita per poter vivere con maggiore coerenza il messaggio di Cristo?

In che modo l'orazione ci aiuta a discernere nelle scelte di vita?

## **Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti**

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?

Ruoli, compiti e responsabilità del cristiano nella città.

Posto della speranza cristiana nel nostro approccio alle realtà del mondo, in quello alle altre religioni.

*«Se le persone non possono percepire nella nostra vita come un soffio di libertà, esse deformeranno il Vangelo che annunciamo».* Confronto a partire da questa convinzione di Timothy Radcliffe.

---

## SALMO 91

---

È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte,  
sulle dieci corde e sull'arpa,  
con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,  
esulto per l'opera delle tue mani.  
Come sono grandi le tue opere, Signore,  
quanto profondi i tuoi pensieri!

Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.

## L'UNIVERSALITÀ DEL MESSAGGIO DI CRISTO

### *I - Parola di Dio*

**«Tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità»**

*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo. (Ef 3, 5-9)*

La solennità, l'ammirazione, l'entusiasmo non sono mai mancati a Paolo. Qui è in estasi. C'è un culmine. Il mistero nascosto in Dio si rivela. Lo dice con immenso rispetto. «Questo mistero è che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». Un mistero? Non qualcosa di incomprensibile, ma di inimmaginabile per un figlio del popolo di Israele: i pagani possono accedere al Santo dei Santi, al cuore della fede, alla vita del popolo, possono avvicinarsi al Padre. Pietro lo aveva già previsto: i pagani ricevono lo Spirito Santo come gli apostoli (Atti 10, 44-11, 18). I profeti, come Isaia, avevano avuto il presentimento di questa apertura ai pagani. Paolo la vede. Ogni uomo può «osare di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in Cristo» (Ef 3, 12)

Universalità del messaggio di Cristo. Il disegno del Padre è la salvezza di tutti gli uomini. In Cristo sono ormai una cosa sola. Non che debbano formare una massa indistinta, ognuno resta ciò che è nella sua originalità. Divenuti membra di Cristo, la vita del Risorto circola in tutti gli ambiti della nostra vita. È la gioia del Padre.

La missione del cristiano è sempre quella di Paolo: «chiarire per tutti il contenuto del mistero». L'immensa gioia di scoprire fin d'ora – e in seguito nell'eternità di Dio – le popolazioni in piedi davanti al Padre, «il Creatore di tutte le cose».

## *II - Presentazione del capitolo*

**Discernere i segni dei tempi significa vedere nei fenomeni di globalizzazione una possibilità concreta per l'espansione della presenza del Vangelo.**

Nel Vangelo Gesù annuncia a più riprese che è venuto per salvare tutti gli uomini senza eccezione. Come al tempo degli apostoli questo messaggio disturba alcuni, mentre per altri l'universalità del messaggio cristiano è scontata. Ma questa spontanea accettazione di un amore universale rischia oggi di diluirsi trasformandosi in una filantropia dai contorni vaghi. L'universalità vissuta in questo modo può portare a confondere l'amore per tutti gli uomini con una specie di solidarietà generale che rischia di trasformarsi in un pericoloso relativismo. In effetti troppo spesso, con la scusa di non voler ferire l'altro, questo amore per tutti ci porta a rinunciare ad affermare la nostra identità di cristiani.

Perché affermare questa nostra identità? Perché, come ha detto Cristo, i cristiani sono portatori di una immensa benedizione per l'umanità intera; sono portatori di una buona novella e fermento di speranza. Dobbiamo rendere evidenti agli occhi di tutti i segni del regno, ma la rivelazione del Vangelo va oltre: Dio viene a salvare tutti i popoli, tutti i pagani, tutte le nazioni, ma soprattutto Dio si rivolge personalmente a ciascuno di noi con la stessa intensità con cui si è rivolto ad Israele o ad Abramo. L'amore personale che Dio ha per ciascuno di noi è al centro della nostra fede. Ecco perché questa relazione intima, profonda e personale con Dio è fondamentale, perché rischiarla la nostra vita, ci nutre, ci rende forti per annunciare il Vangelo a cui hanno diritto tutti gli uomini.

## *III – Documenti per la riflessione*

**Nuove opportunità di evangelizzazione nel mondo contemporaneo**

La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia. Sappiamo che nel mondo dobbiamo affrontare una dura lotta contro «i Principati e le Potenze», «gli spiriti del male» (Ef 6, 12). Non ci nascondiamo i problemi che tali sfide pongono, ma essi non ci impauriscono. Questo vale anzitutto per i fenomeni di globalizzazione, che devono essere per noi opportunità per una dilatazione della presenza del Vangelo. Così pure le migrazioni - pur con il peso delle sofferenze che comportano e a cui vogliamo essere sinceramente vicini con l'accoglienza propria dei fratelli - sono occasioni, come è accaduto nel passato, di diffusione della fede e di comunione tra le va-

I fenomeni di globalizzazione:  
un'opportunità per la dilatazione  
della presenza del Vangelo ...

rietà delle sue forme. La secolarizzazione, ma anche la crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, chiedono alla Chiesa di ripensare la propria presenza nella società, senza peraltro rinunciarvi. Le molte e sempre nuove forme di povertà aprono spazi inediti al servizio della carità: la proclamazione del Vangelo impegna la Chiesa a essere con i poveri e a farsi carico delle loro sofferenze, come Gesù. Anche nelle forme più aspre di ateismo e agnosticismo sentiamo di poter riconoscere, pur in modi contraddittori, non un vuoto, ma una nostalgia, un'attesa che attende una risposta adeguata.

Di fronte agli interrogativi che le culture dominanti pongono alla fede e alla Chiesa rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore, certi che anche in questi contesti il Vangelo è portatore di luce e capace di sanare ogni debolezza dell'uomo. Non siamo noi a condurre l'opera dell'evangelizzazione, ma Dio, come ci ha ricordato Papa Francesco: *«La prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori»*

*Messaggio finale al Popolo di Dio del Sinodo dei Vescovi, Roma 8 ottobre 2012*

### **La salvezza è offerta a tutti gli uomini**

3. *Popoli tutti, aprite le porte a Cristo!* Il suo Vangelo nulla toglie alla libertà dell'uomo, al dovuto rispetto delle culture, a quanto c'è di buono in ogni religione. Accogliendo Cristo, voi vi aprite alla parola definitiva di Dio, a colui nel quale Dio si è fatto pienamente conoscere e ci ha indicato la via per arrivare a lui.

8. L'annuncio e la testimonianza di Cristo, quando sono fatti in modo rispettoso delle coscienze, non violano la libertà. La fede esige la libera adesione dell'uomo, ma deve essere proposta, poiché «le moltitudini hanno il diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo, nel quale crediamo che tutta l'umanità può trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca a tentoni su Dio, sull'uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità».

10. L'universalità della salvezza non significa che essa è accordata solo a coloro che, in modo esplicito, credono in Cristo e sono entrati nella Chiesa. Se è destinata a tutti, la salvezza deve essere messa in concreto a disposizione di tutti. Ma è evidente che, oggi come in passato, molti uomini non hanno la possibilità di conoscere o di accettare la rivelazione del Vangelo, di entrare nella Chiesa. Essi vivono in condizioni socio-culturali che non lo permettono, e spesso sono stati educati in altre tradizioni religiose.

42. L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri.

La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario della famiglia cristiana e della comunità ecclesiale, che rende visibile un modo nuovo di comportarsi. Il missionario che, pur con tutti i limiti e difetti umani, vive con semplicità secondo il modello di Cristo, è un segno di Dio e delle realtà trascendenti. Ma tutti nella

chiesa, sforzandosi di imitare il divino Maestro, possono e debbono dare tale testimonianza, che in molti casi è l'unico modo possibile di essere missionari

La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al Vangelo. Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale dell'uomo.

*Giovanni Paolo II, Lettera enciclica Redemptoris missio*

## **La cattolicità della Chiesa e quella di Cristo**

La cattolicità della Chiesa è la stessa di Cristo. La natura di Cristo operando riunisce allo stesso tempo l'uomo a Dio e l'uomo all'uomo. In altre parole, la Chiesa, in ragione della sua cattolicità, si oppone a ogni discriminazione, a ogni divisione, a ogni chiusura in se stessi e a tutti i fattori di divisione da dovunque essa provenga: dall'interno come dall'esterno dell'uomo. Cristo non solo riunisce in un unico modo di pensare e in una sola fede i colori, le razze, i popoli tra loro divisi, ma li riunisce in un unico corpo nel senso più forte del termine, con tutto quello che questo fatto comporta in intimità, comprensione e amore. Allo stesso modo la Chiesa, che è il suo corpo mistico grazie al battesimo e all'eucaristia, si trova ad essere il punto di incontro di tutta l'umanità; unico punto di incontro per tutti i popoli, le nazioni, le razze, le lingue, le sensibilità, colei che fa cadere tutte le barriere e le discordie. Così tutti diventano un unico e solo corpo puro, un solo spirito di intimità e d'amore, un solo uomo riconciliato che ha per capo Cristo che assume in sé ciò che ogni razza, ogni popolo, ogni colore, ogni linguaggio possiede in termini di valori e talenti, ma senza che questo porti con sé divisioni, dispute o discriminazioni. Ecco l'esatto significato di «cattolicità» della Chiesa.

Allora perché la Chiesa non ha ancora realizzato in pienezza questa cattolicità – o piuttosto, perché non vive ancora con pienezza nel mondo la sua natura cattolica, che dovrebbe essere l'essenza della sua vita in Cristo, la manifestazione della sua potenza, il segreto della sua perfezione, della sua integrità divina? La ragione è semplice ed evidente. Essa non ha ancora colto i suoi concetti divini nella loro purezza, nella loro dimensione soprannaturale che va oltre ogni logica e ogni intelligenza umana.

Solo quando ognuno rinuncia completamente alla sua volontà può apparire unicamente la volontà di Cristo.

Solo quando ognuno rinuncia completamente alla sua volontà può apparire unicamente la volontà di Cristo. Quando ognuno rinnega le sue passioni e i suoi rancori, quando piega il suo corpo e il suo spirito all'opera dello Spirito Santo, allora, e solo allora, il corpo mistico di Cristo viene

manifestato e agisce in seno alla Chiesa per riunire i cuori, i principi e le idee.

*Padre Matta-El-Maskine*

*(Padre spirituale del monastero copto di S Macario in Egitto),  
La communion d'amour, Spiritualité Orientale, n.55 – Abbaye de Bellefontaine*

#### ***IV – Spunti per il Dovere di sedersi***

Che importanza diamo alla preghiera coniugale nella nostra vita di fede?  
In cosa essa diventa apertura della nostra coppia al mondo?

#### ***V – Svolgimento della riunione***

##### **Spunti di riflessione per la messa in comune**

Nel nostro ambiente professionale, familiare e amicale come si manifesta la nostra testimonianza evangelica? Quali sono le sue caratteristiche?

##### **Preghiera**

*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza. A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo.(Ef 3, 5-9)*

##### **Compartecipazione-Alcuni spunti**

Più ci avviciniamo a Dio, più riceviamo in eredità la terra. La preghiera: fonte di interiorità per poter meglio agire da figli di Dio con i nostri fratelli nel mondo.

Papa Francesco dichiara: «*Quando i cristiani non pregano, chiudono la porta al Signore. Non pregare significa questo: chiudere la porta al Signore perché non possa fare nulla*». Cosa ne pensate?

La regola di vita: presenza di Cristo in noi, cammino verso gli altri.

L'ascolto della Parola, primi passi per testimoniare la buona novella per tutti.

## Confronto sul tema di studio – Alcuni spunti

In cosa l'ascolto della Parola e la luce dello Spirito Santo ci aiutano a fare discernimento su questo argomento e a trovare risposte adeguate ai segni dei tempi?

La portata universale del messaggio cristiano presuppone che esso sia annunciato a tutti gli uomini di buona volontà. Cosa rappresenta per noi la «nuova evangelizzazione» nell'incertezza delle società contemporanee sempre alla ricerca e sempre in divenire?

*«L'annuncio e la testimonianza di Cristo, quando sono fatti in modo rispettoso delle coscienze, non violano la libertà»* (Giovanni Paolo II). Cosa ne pensate?

Come capiamo e viviamo il pensiero di Maskine: *«la natura cattolica di Cristo, il suo potere di unificare nature diverse in un modo che supera ogni singola natura»?*

---

## SALMO 150

---

Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario,  
lodatelo nel suo maestoso firmamento.  
Lodatelo per le sue imprese,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.  
Lodatelo con tamburelli e danze,  
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,  
lodatelo con cimbali squillanti.  
Ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.



## IL «DOVERE DI SEDERSI DELL'ÉQUIPE»

La metodologia del Dovero di Sedersi non è il modo migliore di fare il bilancio della nostra vita d'équipe nell'anno appena trascorso?

La pedagogia dell'ascolto e del dialogo sotto lo sguardo di Cristo ci accompagnerà così nei nostri scambi e potrà aiutarci ad aprirci gli uni agli altri.

### *1 - Ascolto della Parola*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via".*

*Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".*

*Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.*

*Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. (Gv 14, 1-10, 17-20)*

**Tempo di silenzio e preghiera dopo l'ascolto della Parola**

### *2 - La nostra vita di équipier*

Durante la compartecipazione, momento essenziale della riunione di équipe abbiamo saputo aprirci con sincerità? Quest'anno abbiamo vissuto i punti concreti di sforzo non come costrizioni, ma come assi portanti nella progressione della nostra vita cristiana? Ci hanno aiutato a convertirci ogni giorno un po' di più? Ci siamo sostenuti a vicenda? Abbiamo meditato sul tema con serietà e preparato le riunioni

mensili perché fossero sempre più ricche e proficue? Quali sono stati i punti di forza e le criticità dei nostri scambi? La comunicazione tra noi è stata soddisfacente? Lo studio di questo tema ci ha spinti a modificare il nostro modo di guardare a questo mondo in continua evoluzione? Ci ha aiutato a maturare la consapevolezza del nostro ruolo di cristiani in questa evoluzione? Abbiamo organizzato delle riunioni di amicizia con la nostra équipe oltre alle riunioni mensili? Questi momenti ci hanno aiutati a capirci meglio?

### ***3 - I nostri rapporti con il Movimento***

Abbiamo constatato che le équipes che non mantengono rapporti costanti con il Movimento si sfilacciano e si seccano poco alla volta, un po' come il tralcio *«il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite»* Gv 15,4

A che punto siamo nella nostra relazione con il Movimento?

Abbiamo partecipato ai diversi momenti organizzati dai nostri responsabili?

In cosa ci hanno arricchito?

### ***4 - Gli spazi di miglioramento***

Forti delle riflessioni fatte fin qui, sforziamoci di cercare, sotto lo sguardo benevolo di Cristo, i punti che sarebbe bene migliorare per vivere meglio nella nostra équipe il carisma delle Equipe Notre-Dame.

Osiamo fissare per la nostra équipe e per ciascuno dei suoi componenti obiettivi precisi che ci impegneremo a rispettare per tutto il prossimo anno.

### ***5 - Bilancio finale***

Ascoltiamo Padre Caffarel che parla dell'impegno in Equipe: *«... nessuno è costretto a entrarvi, né a restarvi. Ma chi ne fa parte deve giocare lealmente ...»*.

Consci della nostra libertà di figli di Dio, ma anche delle esigenze che il Movimento impone a ognuno secondo le sue possibilità, scegliamo di continuare l'anno prossimo il cammino proposto dalle Equipe Notre-Dame? Ognuno si esprimerà su questo punto con sincerità.

\* \* \* \* \*



